CDLXXXV SEDUTA

VENERDÌ 21 DICEMBRE 1956

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ

e del Presidente MERZAGORA

INDICE

Autorizzazione a procedere in giudizio:

Trasmissione di domanda . . . . . *Pag.* 19791

Congedi 19790

Consuntivo dei lavori del Senato:

PRESIDENTE 19799

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 19790
Presentazione 19791
Presentazione di relazioni 19790
Trasmissione 19790

« Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente la Procedura civile, firmata all'Aja il 1° marzo 1954 » **(971)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Approvazione):

Bo, *relatore* 19791
FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 19791

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note effettuato a Parigi il 9 novembre e 6 dicembre 1954 tra l'Italia e la Francia in materia di esenzioni fiscali a favore delle istituzioni culturali, in applicazione dell'Accordo culturale italo-francese del 4 novembre 1949 » **(1726)** (Approvazione):

SANTERO, *relatore* 19792
FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 19792

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra l'Italia e la Spagna, concluso in Roma l'11 agosto 1955 » **(1791)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

BOGGIANO PICO, *relatore* . . . . . *Pag.* 19792
FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 19792
LUSSU 19793
PASTORE Ottavio 19793

« Approvazione ed esecuzione degli Accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi al programma di cooperazione economica conclusi in Roma il 7 gennaio, l'11 febbraio, il 19 ed il 23 maggio 1955 » **(1778)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Rinvio della discussione):

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 19794
LUSSU 19793
MARTINI, *relatore* 19794

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1274, concernente modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di acquisto di armi e di materie esplodenti » **(1759-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

ASARO 19795
CASSIANI, *Ministro della marina mercantile* 19795
SCHIAVONE, *relatore* 19794

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

Interrogazioni:

Annunzio . . . . . *Pag.* 19800
Annunzio di risposte scritte 19791

Per le ferie natalizie:

PRESIDENTE 19798
ALBERTI 19796
CASSIANI, *Ministro della marina mercantile* 19798
CORNAGGIA MEDICI 19795
GUARIGLIA 19797
NEGARVILLE 19797

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 19805

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,30*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 7 dicembre.

TOMÈ, *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Raffeiner per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di trasmissione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Modificazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra » (1809), di iniziativa dei deputati Villa ed altri.

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa:

del senatore Piechele

« Modifica dell'articolo 70 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 » (1808);

dei senatori Zotta, Angelilli, Smith, Mancino, Cianca, Montagnani, Cingolani, De Luca Angelo, Moro, Gerini, Corbellini, Zane, Taddei, Crollalanza, Cadorna, Romano Domenico, Donini, Iorio, Alberti, Tupini e Spagnolli:

« Concessione a favore del comune di Roma di un contributo straordinario di 4 miliardi per l'anno 1956 » (1810).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alla Commissione competente.

Annunzio di presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie) dal senatore Carboni sul disegno di legge: « Delega per l'approvazione degli allegati tecnici alla Convenzione internazionale per l'aviazione civile, conclusa a Chicago il 7 dicembre 1944 » (964);

a nome dell'8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione) dal senatore Merlin Umberto, per la maggioranza, e dal senatore Spezzano, per la minoranza, sul disegno di legge: « Disposizioni per la riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano » (1626).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Battaglia per il reato di lesioni colpose gravissime (articolo 490 del Codice penale) (*Doc.* CXXIII).

Tale domanda sarà trasmessa alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Presentazione di disegno di legge:

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1956, n. 1379, concernente la proroga dei termini previsti dal secondo comma dell'articolo 3 del regio decreto-legge 7 dicembre 1936, n. 2081, relativo al nuovo assetto delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale » (1810).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro della marina mercantile della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente la Procedura civile, firmata all'Aja il 1° marzo 1954 » (971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la Procedura civile, firmata all'Aja il 1° marzo 1954 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione concernente la Procedura civile, firmata all'Aja il 1° marzo 1954.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione suddetta a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note effettuato a Parigi il 9 novembre e 6 dicembre 1954 fra l'Italia e la Francia in materia di esenzioni fiscali a favore delle istituzioni culturali, in applicazione dell'Accordo culturale italo-francese del 4 novembre 1949 » (1726).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note effettuato a Parigi il 9 novembre e 6 dicembre 1954 fra l'Italia e la Francia in materia di esenzioni fiscali a favore delle istituzioni culturali, in applicazione dell'Accordo culturale italo-francese del 4 novembre 1949 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SANTERO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

È approvato lo Scambio di Note effettuato a Parigi il 9 novembre-6 dicembre 1954 fra l'Italia e la Francia in materia di esenzioni fiscali a favore delle istituzioni culturali, in applicazione dell'Accordo culturale italo-francese del 4 novembre 1949.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di Note indicato nell'articolo precedente, a decorrere dal giorno successivo a quello della pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra l'Italia e la Spagna, concluso in Roma l'11 agosto 1955 » (1791) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale fra l'Italia e la Spagna, concluso in Roma l'11 agosto 1955 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BOGGIANO PICO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo culturale fra l'Italia e la Spagna, concluso in Roma il giorno 11 agosto 1955.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, conformemente al disposto dell'articolo 12 dell'Accordo stesso.

(*È approvato*).

Art. 3.

Agli oneri derivanti dall'Accordo si farà fronte con le normali dotazioni del bilancio del Ministero degli affari esteri.

(*È approvato*)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

PASTORE OTTAVIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE OTTAVIO. Onorevole Presidente, chiediamo che il disegno di legge sia messo ai voti con la prova e controprova affinchè risulti che il gruppo del Partito Comunista italiano vota contro il disegno di legge.

LUSSU. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. A nome del gruppo socialista italiano dichiaro di votare contro l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, è approvato*).

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione degli Accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi al programma di cooperazione economica conclusi in Roma il 7 gennaio, l'11 febbraio, il 19 ed il 23 maggio 1955 » (1778) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione degli Accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativi al programma di cooperazione economica conclusi in Roma il 7 gennaio, l'11 febbraio, il 19 e il 23 maggio 1955 », già approvato dalla Camera dei deputati.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Dichiaro che mi sono trovato sorpreso nel vedere all'ordine del giorno di oggi il disegno di legge riguardante l'esecuzione degli Accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti di America concluso in Roma il 7 gennaio, l'11 febbraio e il 19 e 23 maggio del 1955. Dichiaro anche che ieri nella riunione che abbiamo avuto presso il nostro Presidente, presenti i membri della Presidenza e i capigruppi, mi è sfuggito che uno dei componenti dell'ufficio di presidenza abbia chiesto che queste Convenzioni fossero portate oggi all'ordine del giorno: se io avessi sentito una proposta di questo genere, mi sarei opposto. Ricordo agli onorevoli colleghi della Commissione degli affari esteri che noi abbiamo discusso queste Convenzioni martedì 18 quando la relazione non era ancora nota; non solo, ma il testo di questo disegno di legge era stato presentato alla Presidenza il 18 dicembre. Ricordino gli onorevoli colleghi della Commissione che in quella riunione della Commissione del giorno 18 abbiamo chiesto il rinvio per poter esaminare

approfonditamente queste Convenzioni anche perchè fummo sopresi, e non lietamente, di una serie di considerazioni al punto 4° della lettera scritta all'Ambasciatore americano dal nostro Presidente del Consiglio onorevole Scelba, in data 11 febbraio 1955: considerazioni e clausole che non possiamo accettare. Non entro nel merito del problema, ma per tutti questi fatti e per la necessità di approfondire un problema importante, abbiamo tutto il diritto di chiedere ai colleghi della Commissione che si associno a noi quando noi richiediamo il rinvio. Abbiamo aspettato due anni o presso a poco, possiamo aspettare ancora un mese. Ecco perchè noi chiediamo un rinvio.

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il proprio avviso sulla proposta di rinvio avanzata dal senatore Lussu.

MARTINI, *relatore*. A nome della Commissione posso anche accedere al punto di vista espresso dal senatore Lussu e rimettermi al Senato per quel che riguarda il rinvio.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha già avuto occasione di esprimere in sede di Commissione le ragioni per le quali riteneva che questo provvedimento dovesse essere approvato con sollecitudine. Debbo soltanto ricordare, non volendo entrare nel merito, che il controvalore in lire italiane di alcune delle operazioni previste da questo Accordo — che in alcune sue fondamentali parti è già eseguito — non può essere in alcun modo utilizzato sino a quando non sia intervenuta la ratifica parlamentare dell'Accordo stesso e non sia quindi possibile stipulare la relativa Convenzione con l'Export import bank. Il ritardo quindi provoca un danno a noi perchè non possiamo stipulare la Convenzione e disporre di queste somme a vantaggio dell'economia del nostro Paese.

Comunque il Governo, di fronte alle considerazioni qui esposte e alle dichiarazioni della Commissione, si rimette rispettosamente al Senato, solo domandando, se il Regolamento lo consente, che il disegno di legge sia iscritto all'ordine del giorno della prima seduta dopo le vacanze.

LUSSU. Siamo d'accordo su questo.

PRESIDENTE. La Presidenza terrà conto di questa richiesta.

Metto ai voti la proposta di rinvio. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Presidenza del Presidente MERZAGORA

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1274, concernente modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di acquisto di armi e di materie esplodenti » (1759-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri il Senato ha deliberato la procedura urgentissima per l'esame delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge già approvato dal Senato: « Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1274, concernente modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di acquisto di armi e materie esplodenti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SCHIAVONE, *relatore*. La Camera dei deputati ha apportato due emendamenti che ritengo debbano avere la nostra approvazione. Rimane identico il disegno di legge come da noi modificato così per quel che riguarda l'ultimo capoverso dell'articolo 1 che l'ultimo capoverso dell'articolo 3. È soppresso l'articolo 2 ed aggiunto un articolo 4 bis, che io leggo, perchè la lettura illustra anche la soppressione dell'articolo 2:

« *Dopo l'articolo 4 è aggiunto il seguente articolo 4-bis*:

Le disposizioni del presente decreto non si applicano alle armi ad aria compressa, alle pistole e carabine Flobert e munizioni relative; non si applicano altresì alle munizioni relative alle armi da caccia ».

Quale è stato lo spirito di questa aggiunta? Quello di favorire lo sport da una parte e quello in particolare di non danneggiare l'attività venatoria. Sembra che si possa aderire a questi concetti e quindi è il caso di esentare dalle nuove disposizioni l'acquisto delle armi ad aria compressa, delle pistole e carabine Flobert e relative munizioni, nonchè di quelle per armi da caccia. Così, per quanto riguarda la soppressione dell'articolo 2, non è il caso di insistere, come era previsto, nell'obbligo della presentazione di un certificato sullo stato di mente e sulla capacità di intendere e di volere per ottenere la licenza di porto d'armi, volendo, come si è detto, favorire l'attività venatoria. Pertanto la Commissione esprime parere favorevole all'accoglimento degli emendamenti apportati dalla Camera e chiede che il Senato li voglia approvare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della marina mercantile.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo è d'accordo sugli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati.

ASARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nessuno come noi può essere convinto della necessità che venga portata una disciplina nel commercio delle armi, perchè nessuno come noi ha esperimentato i fatti dolorosi conseguenti all'uso di armi da parte di esaltati, che hanno causato luttuosi e criminosi fatti. Ciò malgrado, onorevoli colleghi, non possiamo approvare questa legge perchè, nel suo complesso, dà alle autorità di pubblica sicurezza poteri discrezionali tali da non poter essere accettati senza preoccupazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame delle singole modificazioni.

La prima modifica apportata dalla Camera dei deputati consiste sulla soppressione dell'articolo 2 del decreto-legge.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la soppressione dell'articolo 2 del decreto-legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Si dia lettura della seconda modifica.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Dopo l'articolo 4 è aggiunto il seguente articolo:

Art. 4-*bis*.

Le disposizioni del presente decreto non si applicano alle armi ad aria compressa, alle pistole e carabine Flobert e munizioni relative; non si applicano altresì alle munizioni relative alle armi da caccia.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questo emendamento approvato dalla Camera dei deputati, relativo all'aggiunta di un articolo 4-*bis* al decreto-legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti il disegno di legge con le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Per le ferie natalizie.

CORNAGGIA MEDICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORNAGGIA MEDICI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, un'altra volta il Senato sta per conchiudere i suoi lavori ed è una dolce e simpatica conclusione questa. Per essa, messe da parte le ragioni di dissenso e di nobili discussioni, ci scambiamo affettuosamente e serenamente i più cordiali voti; voti per il nuovo anno, voti natalizi. A lei, signor Presidente, vorrò dire con molta semplicità e con schiettezza che sembra a noi che ella abbia veramente recato in Roma, culla della famiglia Ambrosia,

su quell'alto seggio una bella caratteristica ambrosiana, ossia la fermezza da un lato, e la duttilità dall'altro, nonchè la genialità nelle presentazioni e nei richiami, qualità queste che ci avvincono a lei non soltanto per le ragioni dell'autorità, ma soprattutto per quelle dell'affetto. Facciamo a lei e alla sua cara famiglia i più affettuosi e cordiali auguri, che estendiamo a tutti i vice Presidenti, agli onorevoli senatori Questori, e in modo particolare a lei, onorevole Merlin che porta qui una nota di gentilezza femminea che altre volte abbiamo detto voremmo fosse nelle venture legislature coronata da un serto di sue simpatiche e nobili colleghe. (*Generali applausi*). Salutiamo i Segretari senatori e vogliamo avere in questo istante per il Segretario Generale del Senato, per tutti i suoi collaboratori della Segreteria, dell'Ufficio di questura e di ogni altro ufficio, per tutti fino all'ultima collaboratrice e all'ultimo collaboratore (parlo soltanto della scala gerarchica e non della loro funzione che è sempre nobile quando si esercita qui) i più cordiali auguri. Altre volte noi abbiamo detto che i nostri Uffici recano una nota tale per la quale il Senato è ben degno della sua tradizione. Forse poche istituzioni hanno avuto la ventura di poter passare attraverso un così vasto periodo di tempo, conservando sempre quel senso di grandezza romana che ebbe quel primo Senato, quel senso di nobiltà che conserva oggi, nella nuova Repubblica italiana, l'attuale Senato.

E debbo rivolgere un saluto pieno di riconoscenza pure agli amici della Stampa, della Radio e della Televisione, che sono degli stimolatori del nostro lavoro, qualche volta dei simpatici critici, qualche volta dei plaudenti, che comunque hanno un alto ruolo, di far sì che il popolo partecipi alla vita del Parlamento, attraverso un controllo, attraverso una presenza e attraverso una nuova coscienza democratica. Io mi permetterei di dire questo, se non invado il campo altrui: oggi veramente nel cuore e nella mente del popolo italiano, come non mai, il Parlamento è presente con rispetto e con amore.

Ma uscendo di qui il nostro pensiero sale sul colle del Quirinale, raggiunge il Presidente della Repubblica e formula nuovamente per Lui quei voti che ieri il Presidente del Senato, a nome di tutti noi, gli ha espresso. Ma poi ridiscende da quel colle, percorre in lungo e in largo la Penisola, raggiunge le Isole, sale per le vallate delle Alpi, vorrebbe entrare nelle case di tutti, per dire al popolo italiano delle parole d'amore e di speranza a questo caro popolo uscito da una immane tragedia, ma proprio perchè dotato di una profonda coscienza morale proprio perchè decantato da un crogiolo storico di sì vasta portata esso, se può aver conosciuto delle ore di dubbio e di smarrimento, è sempre un popolo destinato alla resurrezione, e il popolo italiano è risorto ed ha ripreso il suo cammino sicuro verso un migliore avvenire.

Ma come è possibile, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, in questa Roma dove siede il Vicario Augusto del Salvatore non avere un senso di universalità e non avere un pensiero ed un sentimento per i popoli di tutto il mondo. di tutti i continenti, per augurare loro una vita migliore, per piangere per quelli che sono percossi ed oppressi, per augurare loro che la libertà, questo dono divino, abbia ad essere restaurato in tutto il mondo, e finalmente i popoli tutti abbiano a conoscere giorni più belli?

Queste sono le ragioni della nostra speranza, queste sono le ragioni della nostra fede! Di modo che nel congedarci, per breve ora, onde ad ognuno degli onorevoli senatori sia consentito nel calore mirabile della loro famiglia di ritemprare le energie e di sentire una nuova spinta al lavoro, sia poi a noi consentito di radunarci qui nuovamente nel gennaio del 1957 per dare al popolo italiano degli strumenti legislativi i quali valgano ad assicurare a tutti, e soprattutto ai bisognosi, un avvenire più sereno e più alto. (*Vivi, generali applausi*).

ALBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli avvenimenti di questo anno ci costringono direi, moralmente, a rendere più caloroso e più fervoroso l'augurio di circostanza. Questo augurio va innanzi tutto al nostro illustre Presidente, al Segretario generale che gli è *a latere* e raggiungono i più umili, gli ultimi, non nel nostro affetto, si intende — naturalmente anzitutto il Consiglio di Presidenza, ma l'illustre

collega che mi ha preceduto ha già particolareggiato come si debbono distribuire questi auguri — raggiungono anche il più modesto collaboratore della nostra fatica. Essi, tutti questi collaboratori, ci ascoltano, per dovere di istituto molte volte e sono i primi a giudicarci. Noi li ringraziamo di questo dovere che essi compiono silenziosamente.

Ed anche un ringraziamento va alla Stampa che spesso sintetizzandoli e riassumendoli migliora i nostri discorsi.

Detto questo, noi non abbiamo che da auspicare la pace interna e la pace esterna, la pace universale. Questo aggettivo si addice alla ricorrenza imminente. E tutto ciò ne persuade ad auspicare che le alterne, troppo alterne, troppo illogicamente e ingiustamente alterne vicende del mondo si plachino alla fine in una vicenda più nobile, in una vicenda più caritativa nel senso originario latino, per tutti noi, per tutti gli umani.

Signor Presidente, non è tempo di facile retorica questo. Gli strepiti di Marte Ultore si addensano — di Marte Ultore che dovrebbe invece essere solo portatore di una civile vendetta, della vendetta della pace definitiva — ma ancora si annidano qui nella nostra Italia pensosa degli inguaribili utopisti; a questi noi ci onoriamo di appartenere in nome di quel socialismo indivisibile che desidera la pace indivisibile, il fraterno amore, ripeto, tra tutti i nati di donna.

Signor Presidente, non ho altro da dire. Mi auguro che, se questo Senato siederà ancora nel prossimo Natale, le parole mie, le parole dei colleghi che faranno gli auguri di rito con il necessario fervore, siano ancora più placate nella visione di una civiltà superiore, definitiva e, ripeto ancora, fraterna. (*Generali applausi*).

GUARIGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARIGLIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in nome dei colleghi della Destra desidero porgere a Lei, onorevole Presidente, il più sincero, il più affettuoso augurio per le prossime feste e per il prossimo anno.

Noi le siamo sempre grati della sua serenità, della sua cortesia, della sua imparzialità nel dirigere le nostre discussioni e nel portarle a dei risultati utili per il nostro Paese.

In questo momento il migliore augurio che credo noi possiamo porgerle è quello di prometterle che nell'anno prossimo noi lavoreremo con maggiore tenacia e con maggiore volontà sotto la sua guida per adempiere ai nostri compiti.

Vorrei estendere questo augurio, in nome di tutti i miei colleghi, ai suoi collaboratori, ai suoi segretari, a tutto il personale del Senato che ci coadiuva nel nostro lavoro. Mi associo di tutto cuore alle parole dette dal collega Alberti augurando all'Italia di proseguire la sua vita nazionale insieme con tutte le altre Nazioni, le quali dovranno finalmente comprendere che l'unico modo, sia pure difficile, di poter giovare ai popoli, è quello di mantenere costantemente la propria attività politica in una atmosfera di serenità superiore ad ogni divergenza di idee e di interessi. L'Italia soprattutto ha bisogno di pace. E noi ci auguriamo che il nostro popolo possa beneficiarne per lungo, lunghissimo tempo. (*Generali applausi*).

NEGARVILLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGARVILLE. Tocca a me, signor Presidente, che ho l'onore di stimarla e di conoscerla personalmente da lunghi anni, porgerle a nome del mio Gruppo i più sinceri, e, mi permetta, affettuosi auguri. Non è soltanto una dichiarazione di stima che viene da tutti i banchi, ma una dichiarazione di affetto personale che la fa ai nostri occhi più degno nel suo posto, che ce la fa stimare di più. Questa è una dichiarazione intima che mi pare non stonata in questa ricorrenza che ci vede tutti così solidalmente uniti nel manifestare a lei, alla sua famiglia, ai suoi collaboratori, i più fervidi e sinceri auguri. L'augurio che facciamo tutti noi è di poter lavorare nell'anno prossimo in questa Italia attorno alle leggi che siamo chiamati a discutere, attorno ai problemi che pretendiamo di poter risolvere con animo, mi si permetta, più aperto e più comunicativo di quello che non sia stato nel corso di quest'anno. Puntate di

odio hanno travolto quest'anno parte del mondo ed anche noi abbiamo sentito ricadere su di noi tutti dell'una parte e dell'altra, gli effetti di queste ondate di odio. Quando noi pensiamo alla possibilità di ristabilire e consolidare la pace nel mondo, pensiamo anche alla possibilità di far scomparire queste ondate di odio. Il che non significa che noi saremo d'accordo su tutte le cose e non significa che il confronto delle nostre idee e la passione delle nostre reciproche fedi non dovranno misurarsi. Si misureranno — e questo è l'augurio più sincero e profondo che formulo — sul terreno in cui i dati fondamentali della civiltà non saranno travolti, su un terreno in cui la stima non verrà meno anche se la polemica sarà acuta, ed il rispetto non degenererà in vilipendio, anche se la battaglia sarà aspra. Questo l'augurio, signor Presidente, che mi permetto di formulare con sincerità e affetto a lei e a tutti i colleghi, augurio di pace nel mondo, di lavoro proficuo per l'avvenire della nostra Patria. (*Generali applausi*).

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSIANI, *Ministro della marina mercantile*. L'augurio fervido del Governo al Senato e al suo illustre, amatissimo Presidente. L'augurio è diretto ai singoli componenti dell'Assemblea ed è diretto a questo Alto Consesso verso il quale vanno l'omaggio e la riconoscenza del Governo per la feconda, reciproca collaborazione di ogni giorno, nella perfetta consapevolezza che il Parlamento è l'essenza stessa della democrazia ed è il baluardo più certo per la difesa delle pubbliche e delle private libertà del nostro Paese. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tocca a me adesso rispondere a così simpatiche e chiarissime manifestazioni che la mia persona riceve per trasmetterle a tutti i collaboratori. Ringrazio il senatore Cornaggia delle nobili parole che ha pronunciato, ringrazio del pari il senatore Alberti al quale, se fosse possibile una celia, direi che ha fatto un accenno che io, come Presidente del Senato, non posso gradire. Il senatore Alberti ha detto: « Se il Senato siederà ancora nel prossimo Natale... ». Io non sapevo che il senatore Alberti volesse abolire il Parlamento... (*Ilarità*). Sicuramente il Senato siederà nel prossimo Natale.

Ringrazio di tutto cuore il senatore Guariglia che ha avuto degli accenti veramente toccanti e, se mi consente, eccessivi per quanto riguarda la mia persona. Ringrazio il senatore Negarville che, oltre le cortesi espressioni usate nei miei confronti, ha voluto soffermarsi su alcuni aspetti della situazione internazionale e su alcuni lati della vita nazionale. A proposito di questi ultimi, quella che più di tutto sta a cuore è la vita dei poveri, dei diseredati, di quelle persone a cui spetta, per un contristante, quasi ironico diritto dei fati, un triste Natale, un Natale senza calore, in alcuni casi anche un Natale senza casa. Io credo che il nostro pensiero solidale ed umano debba estendersi a tutti questi poveri, a tutti questi diseredati; nel calore della propria famiglia, tutti coloro che hanno la fortuna di averne una non debbono dimenticare quelli che soffrono nè fermare la propria pietà ai confini del proprio Paese: questa giusta pietà deve valicare tutti i confini, in qualsiasi direzione, in un vero spirito di amore e di fratellanza.

Ringrazio infine l'onorevole Ministro Cassiani per le precise e concise parole che ha pronunziato. Mi consenta, onorevole Ministro, di dire anch'io, non per ricambiare le carissime espressioni, che la Presidenza del Senato è grata al Governo perchè, prescindendo da qualsiasi impostazione politica di disegni di legge, prescindendo da qualsiasi fattore concernente la vita del Paese e dei partiti, il Governo ha tenuto con la Presidenza del Senato un atteggiamento esemplare, di cortesia, di correttezza, di tempestività e di intesa. È con molto piacere che io do atto al Governo di questo, perchè appunto questa impronta che il Presidente del Consiglio Segni ha dato al suo Governo ha reso, se non facile, certamente meno difficile la fatica del Presidente del Senato, dei Vicepresidenti e di tutti i collaboratori.

Le sarei quindi grato, onorevole Ministro, se volesse farsi interprete presso il Presidente del Consiglio di questo nostro sentimento.

Consuntivo dei lavori del Senato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ora fare un rapido consuntivo del lavoro svolto dal Senato in questo ultimo periodo.

Dal primo ottobre l'Assemblea ha tenuto 36 sedute pubbliche, mentre le Commissioni permanenti e speciali ne hanno tenute complessivamente 101.

In questo breve periodo è stato portato a termine l'esame di 146 disegni di legge (115 di iniziativa governativa, 30 di iniziativa parlamentare ed uno di iniziativa della Regione siciliana), dei quali 35 sono stati approvati dall'Assemblea e 111 dalle Commissioni in sede deliberante.

Nel quadro dell'attività legislativa svolta, desidero in primo luogo sottolineare l'approvazione dei disegni di legge di attuazione costituzionale relativi all'istituzione del Consiglio superiore della Magistratura e del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ed alla nuova disciplina degli istituti dell'ammonizione e del confino nell'ambito delle riforme al testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza.

Per gli altri due provvedimenti di attuazione costituzionale rimasti da esaminare — il disegno di legge per il controllo della Corte dei conti sugli Enti a contributo statale, il cui *iter* fu dolorosamente interrotto dalla scomparsa del compianto senatore Selvaggi, e quello per l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e per le attribuzioni degli organi del Governo, al quale ultimo dovrà ricollegarsi la questione dell'istituzione del Ministero della sanità pubblica — le relazioni sono già state presentate; sarà quindi possibile affrontarli subito alla ripresa dei lavori.

Tra gli altri disegni di legge di notevole rilievo egualmente approvati in questo periodo, sono da ricordare quelli relativi alla istituzione del Ministero delle partecipazioni statali, alla partecipazione delle donne all'amministrazione della giustizia nelle Corti d'assise e nei Tribunali per minorenni, agli organici ed al trattamento economico della Magistratura, nonchè alle circoscrizioni giudiziarie e agli idrocarburi, la cui discussione si è conclusa proprio in questi giorni.

Nel quadro dell'attività politica, insieme con i dibattiti sulle comunicazioni del Governo in materia di politica estera, vanno messe in evidenza le numerose interpellanze e le interrogazioni, il cui svolgimento ha confermato la piena vitalità dell'Istituto parlamentare, permettendo all'Assemblea di soffermare la sua attenzione su alcuni argomenti di grande rilievo. Complessivamente, le interpellanze svolte sono state 11 e 64 le interrogazioni con risposta orale. Nel campo delle interrogazioni e delle interpellanze, la Presidenza si prefigge, per l'anno venturo, di intensificare sempre più le sedute dedicate al loro svolgimento, ritenendo con questo di far cosa gradita a tutto il Senato. (*Generali consensi*). Sarà forse anche il caso che, con i Presidenti dei Gruppi parlamentari, si esamini la opportunità di tornare alla vecchia abitudine di dedicare quasi sempre, per un periodo di mezz'ora od un'ora, l'inizio delle sedute allo svolgimento delle interrogazioni, che costituiscono uno strumento moderno, rapido ed utilissimo per l'espletamento della funzione parlamentare.

Un altro elemento positivo dell'attività senatoriale in campo legislativo è rappresentato dalla conclusione dell'esame di quasi tutte le ratifiche di Accordi internazionali iscritte all'ordine del giorno: è la prima volta, forse, che il Senato si trova ad essere in pari con questo lavoro, che è particolarmente delicato per i riflessi che esso presenta nei riguardi dei rapporti con l'estero.

Un decisivo passo avanti è stato anche compiuto per quanto concerne la riforma della procedura di discussione dei bilanci: la apposita Commissione, egregiamente presieduta dal senatore Bertone, ha infatti presentato un progetto, che si trova attualmente all'esame dei Gruppi. Anche se non sarà possibile applicare subito la riforma prospettata, che richiede una legge, nonchè la modifica di alcune norme dei Regolamenti parlamentari, desidero manifestare il fermo proposito della Presidenza, perfettamente condiviso da tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari nella riunione che ha avuto luogo ieri, di far sì che nel prossimo anno tutti i bilanci siano approvati entro il termine costituzionale del 30 giugno.

Contemporaneamente, sarà dato rapido corso all'esame dei bilanci consuntivi, per i primi

otto dei quali sono già state presentate le relazioni dalla Commissione.

Quest'anno l'esercizio provvisorio è stato adottato per un solo mese. Se però si pensa ai particolari motivi di carattere politico che hanno obbligato il Parlamento a sospendere i propri lavori per un certo periodo di tempo, si può dire che praticamente si è già raggiunto un risultato che è da sperare possa l'anno prossimo concretarsi in maniera definitiva.

L'anno che sta per concludersi è stato quindi fecondo di proficuo lavoro, come è stato già ampiamente documentato nel consuntivo compiuto alla fine di luglio; sono lieto di confermarlo oggi, alla vigilia delle vacanze natalizie. Credo di poter affermare, con piena coscienza, che il Senato ha risposto alle aspettative del Paese ed ha saputo assolvere con prontezza e con alto senso di responsabilità ai gravi compiti imposti dall'ora presente. Sento il dovere di ripetere che ciò è stato reso possibile dall'operante spirito di solidarietà e di collaborazione che accomuna i singoli ed i Gruppi nella quotidiana fatica, nella linea di una tradizione finora mai smentita.

Rinnovo pertanto l'espressione del mio alto apprezzamento a tutti i colleghi, in particolar modo ai Vice Presidenti, che mi hanno accompagnato e mi accompagnano in questo lavoro con un accordo perfetto, agli altri membri dell'Ufficio di Presidenza, e cioè ai Questori, che assolvono in maniera esemplare l'incarico particolarmente ingrato ad essi affidato, ed ai Segretari, che svolgono con encomiabile diligenza il loro compito.

Ringrazio inoltre per la loro diuturna, generosa, intelligente e sovente ignota fatica i Presidenti ed i membri delle Commissioni e per la loro fattiva collaborazione i Gruppi parlamentari.

Un grato pensiero, per la diligente ed intelligente partecipazione all'attività del Senato, invio a tutto il personale, dal Segretario generale all'impiegato ultimo entrato nell'Amministrazione. Sono lieto che il Senato abbia quest'anno potuto mostrare in modo tangibile al personale quale sia l'apprezzamento assolutamente positivo dell'opera da esso prestata.

Vada quindi il saluto, l'augurio ed il ringraziamento del Senato alla stampa parlamentare, che, attraverso i suoi resoconti, segue i lavori dell'Assemblea con tanta intelligente solerzia e da molti mesi anche in maniera più diffusa.

Da ultimo, onorevoli colleghi, mi sia consentito di inviare non soltanto a voi ma anche alle vostre famiglie, il più fervido e caldo augurio di buon Natale.

(L'Assemblea, in piedi, applaude lungamente all'indirizzo del Presidente. Si associano all'applauso i rappresentanti della stampa).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, sulla possibilità di esistenza dell'Accademia musicale Chigiana di Siena, Ente culturale e concertistico che non può vivere con i contributi straordinari di carattere eccezionale e non continuativo del Ministero della pubblica istruzione e non può contare attualmente che su quello di otto milioni annui erogato dal Consiglio dei ministri, Direzione generale dello spettacolo. Si tratta, insieme agli Enti locali senesi, di poter assicurare una somma annua di lire 30 milioni e il Ministero della pubblica istruzione informa di non avere potuto ottenere alcuno stanziamento fisso dal Ministero del tesoro nonostante abbia fatto presente il grave danno che deriverebbe, oltre e più che alla città di Siena, alla cultura ed all'arte musicale italiana, qualora l'Accademia dovesse sospendere la sua attività. Si rende perciò necessario un alto intervento coordinatore che consenta di non disperdere tanta parte viva del nostro patrimonio artistico proveniente da una tradizione di mecenatismo cui deve sostituirsi, più che per necessità per senso di dovere, la collettività nazionale, per il cui prestigio anche l'Accademia musicale Chigiana di Siena opera, rendendo l'Italia sempre più benemerita nel campo universale dell'arte e della cultura (1012).

BUSONI.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro del tesoro, per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione di Cantamaglia Camillo, di Domenico, posizione n. 128070/N., che ha subìto la visita medica collegiale il 31 luglio 1956 (2571).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Conte Bruno, di Innocente e di Ferrazzi Pierina, nato il giorno 11 settembre 1920. La pratica è stata trasmessa al Ministero corredata dei documenti di rito, da più di sette anni (2572).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere l'esito della domanda di pensione di guerra presentata da Cantagallo Vincenzo, fu Filippo, posizione n. 1392055 (2573).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere se e quando sarà iniziato il pagamento della pensione di guerra a Capone Annunziata fu Vincenzo, che ha trasmesso la domanda il 20 maggio 1951. Posizione n. 261883 (2574).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere con quale motivazione venne sospesa la pensione a Calvisi Giovanni, assegnato alla 6ª categoria vitalizia, e che usufruì di tale pagamento fino al 1920. La pratica porta due numeri: 3422 e 49019 (2575).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Ceciarini Sergio di Annibale, posizione n. 1406489 (2576).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere l'esito della domanda di pensione di guerra di Carta Tommaso, posizione n. 1.366.553, il quale ha subìto la visita medica sin dal 16 febbraio 1952 (2577).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà definita la pratica di pensione n. 1.222.624, presentata da Creati Olga per il marito Fasciani Anselmo, caduto (2578).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando verrà liquidata la differenza tra la pensione di quarta categoria e quella di prima e gli arretrati dell'assegno di previdenza, ora assegnati a Ciarcelluti Zopito, posizione n. 427.444 (2579).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà pagato l'assegno di previdenza a Corba Massimino fu Luigi, pensionato di ottava categoria, che ha presentato domanda in tal senso da quasi tre anni (2580).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere perchè al mutilato di guerra Alciati Virgilio di Roma è stato tolto il sussidio di disoccupazione (2581).

LOCATELLI.

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio con l'ordine del giorno che verrà tempestivamente comunicato. La prossima seduta avrà probabilmente luogo il 22 gennaio 1957.

La seduta è tolta (*ore 11,35*).

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA CDLXXXV SEDUTA (21 DICEMBRE 1956)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

AGOSTINO (2351) . . . . . *Pag.* 19805
ASARO (2381, 2382) 19806
BARBARESCHI (2485) 19807
BARBARO (2318, 2342, 2379, 2420, 2425) . . 19807 *passim* 19809
BARDELLINI (2504) 19810
BATTAGLIA (2364, 2397) 19811, 19812
BENEDETTI (2390) 19812
BUSONI (2486) 19814
CAPPELLINI (2455) 19815
CERABONA (2444, 2445, 2448) . . . . 19815 *passim* 19817
CORNAGGIA MEDICI (2443) 19817
DE LUCA Luca (2394) 19818
FLECCHIA (2154, 2347, 2388, 2389, 2497) . 19818 *passim* 19820
GIACOMETTI (2365, 2366) 19821
GRAMEGNA (1833, 2474) 19821
GUARIGLIA (2437) 19822
LOCATELLI (1197, 1888, 1990, 2058, 2129, 2259, 2280, 2283, 2285, 2368, 2480) . . 19823 *passim* 19825
LONGONI (2416) 19825
LUSSU (2441) 19826
MERLIN Angelina (2436) 19827
MOLINARI (2307) 19828
MOLINELLI (2522) 19829
MONTAGNANI (2380). 19829
MORO (2451, 2453) 19829, 19830
PALERMO (2490, 2492) 19831
PALERMO (DE LUCA Luca) (2438) 19831
PALERMO (NEGRI, DE LUCA Luca) (2491) 19832
PAOLUCCI DI VALMAGGIORE (2482) 19832
PELIZZO (2481) 19833
PETTI (2426) 19833
PICCHIOTTI (2372) 19833
ROFFI (BOSI) (2489) 19834
RUSSO Salvatore (2399) 19834
RUSSO Salvatore (GRAMMATICO, ASARO) (2483) . . 19834
SAMEK LODOVICI (2374) 19835
SERENI (MANCINELLI, GAVINA) (2327) 19836
SPEZZANO (2526, 2527) 19837, 19838
TERRACINI (2378) 19838
TRIGONA DELLA FLORESTA (FRANZA) (2363) 19839
ZAGAMI (2428, 2506) 19839, 19840
ZUCCA (2386) . . . . . *Pag.* 19840
ANDREOTTI, *Ministro delle finanze* 19812, 19825
ANGELINI, *Ministro dei trasporti* 19811, 19831
ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . 19832
BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 19831
BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . . 19815 19816, 19829, 19834, 19837, 19840
BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* . . . 19832
BOVETTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* . . 19824, 19831
CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio* . . . 19809, 19828, 19835
CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 19806, 19809, 19819, 19829, 19830, 19831, 19833, 19834
COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 19808, 19809, 19821, 19822, 19836, 19838, 19839, 19840
CORTESE, *Ministro dell'industria e del commercio* . 19824
FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 19822
GONELLA, *Ministro senza portafoglio* 19835
MANIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . 19833
MEDICI, *Ministro del tesoro* 19808, 19811
MORO, *Ministro di grazia e giustizia* . 19817, 19818, 19838
PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . 19815, 19818, 19819, 19821, 19823, 19824
ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici* 19813
ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione* 19815, 19827, 19833, 19840
TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile* 19806, 19807
VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 19807, 19818, 19820

AGOSTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendono prendere affinchè siano completati i lavori relativi all'abitato di Natile, frazione del comune di Careri (Reggio Calabria) specie in ordine agli alloggi il cui numero è insufficiente, nonchè al cimitero, alla luce ed all'acqua potabile.

Si tratta di esigenze insopprimibili di una laboriosissima popolazione, la quale è stata funestata dalle persistenti alluvioni e conduce attualmente una vita molto grama (2351).

RISPOSTA. — Si risponde alla surriportata interrogazione anche per conto del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Come già fatto presente all'onorevole interrogante in risposta ad analoga interrogazione n. 1464, in dipendenza delle alluvioni del 1951 si è reso necessario il trasferimento totale della frazione Natile dell'abitato di Careri.

A tal fine sono stati realizzati o trovansi in avanzato corso di esecuzione, i seguenti lavori:

1) strade interne e relativa rete per la distribuzione dell'acqua potabile e la raccolta di quelle reflue;

2) chiesa e casa canonica;

3) delegazione municipale;

4) edificio scolastico.

Per la sistemazione, poi, delle famiglie rimaste senza tetto, nel detto nuovo centro, sono stati costruiti 120 alloggi e non si mancherà di disporre ogni ulteriore possibile intervento in sede di compilazione dei prossimi programmi edilizi.

In particolare, per quanto si riferisce alla esplicita richiesta dell'onorevole interrogante, per l'acquedotto esterno e l'impianto elettrico per la pubblica illuminazione, si comunica che i relativi lavori sono stati ultimati rispettivamente il 9 gennaio 1956 e il 14 settembre 1955.

Per la realizzazione di tutte le cennate opere sono state spese complessivamente lire 375 milioni circa.

Si assicura che anche per quanto riguarda il cimitero questo Ministero non mancherà di provvedere non appena sarà dato di disporre dei fondi all'uopo occorrenti.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

ASARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali ai sottufficiali delle Capitanerie di porto aventi la qualifica di capo carico con inventario della marina mercantile, ma che dipendono sempre dal Ministero della difesa, non viene corrisposta la indennità prevista per la sopra citata qualifica della tabella II dell'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15; se eventualmente, in considerazione che l'inventario tenuto da detti sottufficiali riguarda beni di proprietà del Ministero della marina mercantile, non ritenga che l'indennità in questione debba essere corrisposta a carico di quest'ultimo Ministero ed in tal caso voler disporre perchè sia definita la questione (2381).

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che presso le Capitanerie di porto esiste materiale di pertinenza sia dell'Amministrazione della difesa-marina sia di quella della marina mercantile.

Ai sottufficiali di porto aventi la qualifica di « capo carico », consegnatari dei materiali di pertinenza del Ministero della difesa-marina, viene corrisposta, da parte di tale Ministero, l'indennità prevista dalla tabella II dell'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15.

Negli Uffici marittimi minori (uffici marittimi locali e delegazioni di spiaggia) esiste soltanto, invece, materiale della marina mercantile ed in quantità molto limitata. Pertanto, il Ministero della difesa non corrisponde ai sottufficiali destinati a detti uffici minori indennità di sorta ai sensi della predetta legge, nè può farlo l'Amministrazione della marina mercantile che non dispone, nel proprio bilancio, di alcun capitolo su cui far gravare la spesa.

Comunque, il Ministero della marina mercantile si riserva di prendere gli opportuni accordi col Ministero del tesoro al fine di estendere anche ai sottufficiali di porto destinati agli uffici marittimi minori e aventi la qualifica di capo carico del materiale della marina mercantile medesima, la corresponsione dell'indennità di cui alla legge sopra citata.

Il Sottosegretario di Stato
TERRANOVA.

ASARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per far conoscere i motivi per i quali ai sottufficiali nocchieri di porto, preposti al comando

di ufficiali marittimi di spiaggia, ancora non viene corrisposta l'indennità di lire 2.500 mensili (e successivi aumenti) che già corrisponde ai sottufficiali dei carabinieri con analoga carica di comando (2382).

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che l'indennità di lire 2.500 mensili viene corrisposta ai marescialli maggiori dell'Arma dei carabinieri che, ai sensi della legge 2 giugno 1936, n. 1225, ricoprono « cariche speciali ».

Tali cariche speciali vengono conferite dal Comando Generale dell'Arma, in seguito a concorso, ad un numero limitato di marescialli maggiori e riguardano gli incarichi di comandante di Sezione che dovrebbe essere retta da un ufficiale (incarico permanente, per assenza non temporanea del titolare), capo scrivano presso uffici del Comando Generale dell'Arma e comandante di plotone presso le Legioni allievi.

Pertanto, non esistendo alcuna analogia con gli incarichi affidati ai sottufficiali di porto preposti al Comando di uffici marittimi locali o Delegazioni di spiaggia, a questi ultimi non viene corrisposta la predetta indennità.

Il Sottosegretario di Stato
TERRANOVA.

BARBARESCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, di fronte alle gravi differenze esistenti fra i pensionati tramvieri e ferrovieri delle linee secondarie, non crede necessario correggere questa evidente ingiustizia e presentare un disegno di legge per migliorare il trattamento in vigore per i più vecchi pensionati, i quali percepiscono oggi, in media, la metà delle pensioni corrisposte ai loro colleghi pur avendo prestato la loro opera nello stesso grado e con la stessa anzianità di servizio (2485).

RISPOSTA. — La legge 28 dicembre 1952, n. 4435, ha effettivamente creato sperequazioni fra le varie categorie di pensionati per ognuna delle quali sono stati previsti differenti modalità per il calcolo della pensione.

L'adozione di differenti metodi di liquidazione e di riliquidazione delle pensioni ferrotramviarie è stata imposta esclusivamente dall'assoluta impossibilità di pervenire ad una equiparazione delle qualifiche di grado e di anzianità per tutti i pensionati, considerate le varie epoche di pensionamento, senza che da ciò dovessero derivare le sperequazioni suaccennate.

Senonchè, il graduale aumento del costo della vita, con il conseguente sviluppo delle retribuzioni, hanno finito per determinare delle notevoli differenziazioni fra le pensioni liquidate in epoca remota, rimaste bloccate alla situazione economica retributiva riferita all'epoca della emanazione della legge più sopra richiamata.

Per ovviare, fra l'altro, agli inconvenienti enunciati mediante un riadeguamento delle pensioni delle categorie meno favorite dalla citata legge n. 4435, è stata già avviata la predisposizione di un testo unico di norme interessanti la previdenza dei ferrotramvieri. Il provvedimento si propone di raggiungere gli scopi accennati possibilmente senza un aumento dei gravami contributivi e, cioè, con l'intervento della mutualità dell'assicurazione generale obbligatoria.

Questo Ministero si ripromette di pervenire con urgenza alla definitiva stesura del citato schema di disegno di legge riservandosi di sottoporlo all'esame ed alle osservazioni delle Associazioni di categoria.

Il Ministro
VIGORELLI.

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere, se non ritengano opportuno, necessario e urgente procedere alla sollecita concessione in riscatto delle case dell'I.N.C.I.S. a favore dei molti cittadini interessati in armonia con diverse proposte di legge all'uopo da tempo presentate; e ciò in considerazione, sia della prevalente importanza sociale del problema, sia dello stato di deplorevole abbandono, in cui tali abitazioni si trovano, specialmente in alcuni centri, come

ad esempio Reggio Calabria, non consentendo la riscossione dei canoni alcuna, anche minima, spesa di manutenzione, sia infine della conseguente, irreparabile perdita dell'ingente patrimonio edilizio relativo (2318).

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione in oggetto, alla quale si risponde per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, si comunica che la questione del riscatto delle abitazioni costruite dall'I.N.C.I.S., va inquadrata nel più vasto panorama della cessione in proprietà degli alloggi realizzati da vari Enti (Amministrazioni dello Stato, Comuni, Provincie, Istituti autonomi per le case popolari, ecc.), in base alle provvidenze per l'edilizia popolare sovvenzionata dallo Stato.

Un ultimo progetto legislativo è stato all'uopo predisposto, com'è noto, dall'apposito Comitato ristretto delle Commissioni finanze e tesoro e lavori pubblici della Camera dei deputati.

La soluzione del problema, pertanto, è subordinata al perfezionamento dell'*iter* legislativo del cennato provvedimento.

Per quanto concerne, poi, in particolare, la situazione degli alloggi I.N.C.I.S. di Reggio Calabria, si partecipa che, secondo quanto comunicato dall'Istituto in parola, il lamentato stato di abbandono riguarda gli alloggi già appartenenti al disciolto Ente edilizio di Reggio Calabria, trasferiti, in forza della legge 18 dicembre 1952, n. 3860, all'Istituto stesso.

Per l'attuazione dei necessari lavori di manutenzione sono state predisposte tre perizie dell'importo complessivo di oltre lire 130 milioni, di tal che, « dopo le rituali approvazioni da parte degli organi competenti », sarà possibile iniziare immediatamente i lavori di manutenzione più urgenti.

Il Ministro
MEDICI.

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, se non credano necessario e quanto mai urgente adottare tutti i provvedimenti, che risulteranno necessari, al fine di fronteggiare e stroncare la grave crisi, che travaglia e colpisce da tempo la importante coltura dei cedri, i quali costituiscono uno dei nostri migliori prodotti agrumari, e sui quali è basata la vita delle benemerite popolazioni calabresi sparse in tutta la fascia costiera, che dal comune di Diamante si estende fino a Cetraro e a Praia a Mare (2342).

RISPOSTA. — In provincia di Cosenza la coltura del cedro, essenzialmente specializzata, viene praticata nel litorale tirrenico che va da Diamante a Tortora. A causa delle eccezionali gelate del febbraio scorso, si prevede che il raccolto 1956, limitato alle zone protette dai venti freddi, non supererà i 16 o 17 mila quintali di frutto.

Gli acquirenti, che offrivano in media 8.000 lire a quintale per il prodotto di prima qualità e 5.000 lire per il prodotto di seconda qualità, offrono attualmente 4.000 lire a quintale per i cedri di prima scelta. Tale prezzo non è rimunerativo per gli agricoltori i quali per quanto si è esposto, versano in condizioni di disagio, anche perchè il cedro costituisce nella zona la principale fonte di reddito.

Per ovviare a tale situazione, occorrerebbe incoraggiare la formazione di un'associazione fra gli agricoltori che si proponesse di risolvere i problemi organizzativi e finanziari della categoria e di promuovere la costruzione delle attrezzature atte alla difesa economica del cedro. In tal senso si è più volte adoperato il Ministero dell'agricoltura, tramite il locale Ispettorato agrario provinciale.

Il Consiglio comunale di Diamante, con deliberazione 30 settembre 1951, auspicò la creazione di un consorzio fra i produttori. L'iniziativa di venti produttori tendente a questo fine ed una proposta di dotare la zona di un impianto di canditura dei cedri non hanno, però, avuto seguito per la mancata adesione degli agricoltori interessati.

Il Ministro
COLOMBO.

BARBARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, se non creda necessario ed urgente prendere tutti i provvedimenti atti a fronteggiare la gravissima situazione determinatasi in queste settimane nel mercato del vino di nuova produzione, che in zone importantissime come, ad esempio, quelle di Calabria, e più precisamente come Palmi, Gioia Tauro, ecc., presenta prezzi minimi e tanto irrisori da determinare una preoccupante paralisi economica fra i piccoli e medi agricoltori specialmente, e un rinnovato e accentuato abbandono delle campagne da parte dei contadini (2379).

RISPOSTA. — In Calabria il raccolto delle uve è stato, quest'anno, assai abbondante: in talune zone la produzione supera del 50-70 per cento quella dell'annata scorsa. La flessione nei prezzi delle uve e dei mosti risente degli effetti dell'aumento dell'offerta, ma è largamente compensata dai maggiori guadagni che il prodotto più copioso permette ai coltivatori di conseguire.

Il Ministro
COLOMBO.

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritengano, al fine di evitare dannosissime conseguenze di carattere particolare, di modificare nella recente proposta di legge per l'industrializzazione del Mezzogiorno gli articoli 11 e 12 dando mandato all'onorevole Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno di stabilire, su parere delle competenti Camere di commercio, quali dei Comuni superiori a settantacinquemila abitanti debbano rientrare nell'ambito dei grandi benefici del medesimo provvedimento legislativo; e ciò in considerazione della situazione drammatica, dal punto di vista economico, di alcune importanti città, le quali — come ad esempio soprattutto Reggio Calabria, pur avendo avuto ben due leggi speciali, che nella fattispecie prevedevano e provvedevano alla creazione della zona industriale precisamente la legge De Nava e la legge Razza — solamente ora stanno per sviluppare il loro grande e fecondo piano di industrializzazione rimasto, purtroppo, fino al momento, allo stato potenziale (2420).

RISPOSTA. — Come è noto, il disegno di legge contenente provvedimenti in favore del Mezzogiorno, già approvato dal Consiglio dei ministri, trovasi attualmente all'esame dell'apposita Commissione presso la Camera dei deputati.

Pertanto, solo in questa sede è possibile avanzare delle richieste di modifica al disegno di legge in parola come quella proposta dall'onorevole interrogante.

Il Ministro
CAMPILLI.

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti immediati e mediati intendono adottare per andare sollecitamente incontro ai molteplici bisogni della popolazione del comune di Palizzi in provincia di Reggio Calabria, gravemente provata dall'aeromoto abbattutosi il 1° novembre 1956 sulla zona provocando rilevantissimi danni, sia all'abitato che alle campagne circostanti (2425).

RISPOSTA. — Alla surriportata interrogazione si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il giorno 1° novembre si formò presso la costa jonica in prossimità di Capo Spartivento una tromba d'aria che investì alle ore 10,45 l'abitato di Palizzi Marina, si addentrò nella campagna intorno a Capo Spartivento e ritornò sul mare, lambendo l'abitato di Brancaleone, per poi dissolversi.

Sugli abitati il risucchio d'aria sconvolse principalmente i tetti e abbattè qualche costruzione poco consistente.

Lo stesso giorno si recarono sul posto funzionari del Genio civile i quali procedettero all'accertamento dei danni che possono essere così riassunti.

Palizzi Marina: case distrutte 6; case danneggiate 285 di cui 119 gravemente; edifici

pubblici danneggiati: 2 Chiese, la caserma della Guardia di finanza, la stazione ferroviaria.

Brancaleone: case distrutte: nessuna; case danneggiate: 43 di cui 8 gravemente.

A seguito di tali danni, sono rimasti senza tetto un migliaio di persone a Palizzi Marina e 180 a Brancaleone, mentre i feriti sono stati 20 a Palizzi Marina e 8 a Brancaleone.

L'opera di soccorso è stata immediata sia per quanto riguarda il ricovero dei feriti in ospedale che l'alloggio ai senza tetto, i quali hanno trovato una provvisoria sistemazione in edifici pubblici e privati nonchè nel fabbricato I.N.A.-Casa ed in tende appositamente approntate dalla Croce Rossa.

Inoltre il Ministero dell'interno ha disposto il ricovero di 60 bambini in istituti di beneficenza ed è adeguatamente intervenuto a favore delle famiglie maggiormente colpite, mediante l'erogazione di sussidi e la distribuzione di buoni viveri.

Altri soccorsi di viveri, coperte e indumenti sono stati distribuiti dalla P.O.A. e dalla C.R.I.

L'indomani del sinistro, il Provveditore alle opere pubbliche per la Calabria insieme al Prefetto della Provincia, si è recato sul posto per rendersi personalmente conto della situazione e dare le opportune direttive per l'immediato inizio dei lavori di riparazione delle abitazioni danneggiate. L'attuazione di tali direttive è stata immediata.

Infatti già il giorno 3 novembre, 11 Imprese con 170 operai erano al lavoro per la riparazione di 60 abitazioni di Palizzi Marina, mentre a Brancaleone 2 Imprese avevano dato inizio al lavoro per la riparazione di 6 case.

Contemporaneamente i funzionari del Genio civile invitavano gli interessati a presentare, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, regolare domanda per ottenere l'intervento diretto di questa Amministrazione per la riparazione dei danni subìti dalle proprie abitazioni. In seguito a ciò sono state presentate dagli abitanti di Palizzi Marina 276 domande e 43 dagli abitanti di Brancaleone.

I lavori di riparazione proseguono ora con il più celere ritmo, tanto che, alla data del 20 novembre risultavano già riparate ai soli fini della abiltabilità le 43 case danneggiate in Brancaleone, mentre, alla stessa data, in Palizzi Marina si era provveduto alla riparazione di 110 case, e per le altre, per le quali è stato riconosciuto, in base alle domande presentate, il diritto alla riparazione, i lavori sono attualmente in corso da parte di questa Amministrazione, della Pontificia Opera di Assistenza e del Ministero del lavoro intervenuto con la istituzione di apposito cantiere di lavoro.

Per quanto riguarda i danni provocati alle campagne, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per conto del quale anche si risponde, appena verificatasi la calamità, è subito intervenuto, tramite il dipendente Ispettorato agrario di Reggio Calabria, per accertare i danni arrecati alle aziende agricole e per prestare una più intensa ed assidua assistenza tecnica agli agricoltori danneggiati.

A favore delle popolazioni rurali che hanno sofferto la perdita di prodotti sono state estese, con decreto interministeriale in corso di emanazione, le agevolazioni creditizie previste dalla nota legge 25 luglio 1956, n. 838.

Gli olivicoltori danneggiati potranno presentare domanda al suddetto Ispettorato agrario per ottenere, a norma della legge 25 luglio 1956, n. 838, contributi nella spesa per l'impiego di mano d'opera occorrente per il ripristino dell'efficienza produttiva degli oliveti danneggiati e per il reimpianto degli olivi sradicati e, nel caso di piccole aziende, anche contributi nella spesa per l'acquisto di giovani piante di olivo.

Istruzioni sono state altresì impartite all'Ispettorato agrario perchè ai coltivatori diretti danneggiati venga accordata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di grano selezionato da seme previsti dalla legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

BARDELLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, dopo che la Società concessionaria della ferrovia Ferrara-Copparo, ha eliminato il servizio di linea, sostituendolo con un servizio di autobus e autocorriere che si svolge quasi esclusivamente sulle strade del

comune di Ferrara, poichè ampliato ad altre località poste sul percorso, e determinando un imprevisto logoramento stradale assai oneroso per il Comune, non ritiene che per ragioni di equità sia da attribuire al comune di Ferrara una quota di sussidio statale goduto ora interamente dalla Società concessionaria (2504).

RISPOSTA. — Alla sostituzione con autoservizio della ferrovia Ferrara-Copparo si è proceduto in sede di applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, alla rete ferrotramviaria della quale è concessionaria e sub-concessionaria la Società veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane.

Della sovvenzione complessiva che verrà accordata alla predetta Società veneta per l'ammodernamento o la sostituzione delle ferrovie, come la Ferrara-Copparo, nessuna quota è attribuita all'esercizio delle linee automobilistiche sostitutive.

D'altra parte, per gli articoli 2, 5 e 6 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, sovvenzioni non possono essere accordate se non agli esercenti dei mezzi di trasporto nei confronti dei quali sia stata applicata la legge senza possibilità (dato che è la legge stessa che indica specificatamente le partite di spesa da considerare) di inserire nei piani finanziari spese per altri titoli da tradurre in quote di sovvenzioni da attribuire ad altri Enti.

Il Ministro
ANGELINI.

BATTAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la ragione per cui il Commissariato per la liquidazione e sistemazione dei contratti di guerra, istituito con decreto-legge 25 marzo 1948, n. 674, non ha ancora provveduto a completare la liquidazione dei crediti dei costruttori italiani in Libia per le opere eseguite dietro ordine dell'Amministrazione militare e ciò tenendo presente che l'Ufficio stralcio del Genio militare di Arezzo, competente in materia, prima della costituzione di detto Commissariato, aveva già provveduto alla sollecita liquidazione di una parte dei crediti, ridotti al 31 dicembre 1943 a circa 100 milioni di lire.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se il Ministro del tesoro non intenda intervenire perchè questo problema sia al più presto risolto (2364).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione in oggetto con la quale la S. V. onorevole lamenta che il Commissariato per la sistemazione e liquidazione dei contratti di guerra non ha ancora provveduto a completare la liquidazione dei crediti dei costruttori italiani in Libia per le opere eseguite dietro ordine dell'Amministrazione militare.

Al riguardo devesi far presente che i compiti attribuiti a detto Organo, in applicazione del decreto legislativo 25 marzo 1948, n. 674, sono quelli di sistemare e liquidare tutti i crediti derivanti da contratti di guerra per prestazioni, forniture ed opere eseguite da ditte od imprese in ogni settore operativo, sia del territorio metropolitano, sia dell'Africa e sia nei territori occupati dalle Forze armate italiane (Albania, Grecia, Jugoslavia, Francia, ecc.).

L'esame e la definizione dei crediti è proceduta con ritmo accelerato, per cui su un totale di 57.751 contratti denunciati, per un ammontare complessivo di lire 37 miliardi circa, sono stati sistemati e liquidati, alla data del 30 giugno 1956, n. 42.677 contratti per una somma totale di circa 11 miliardi.

Giova sottolineare il fatto che all'esame dei crediti il Commissariato procede mano a mano che le Amministrazioni militari interessate (Esercito, Marina e Aeronautica) e le altre Amministrazioni civili (Interno, Marina mercantile, Trasporti, ecc.) completano, nella loro specifica competenza, le istruttorie — che in moltissimi casi si presentano laboriosissime a causa della distruzione dei documenti per effetto degli eventi bellici — e formulano le relative proposte di liquidazione.

Ben s'intende, quindi, che gli stessi crediti possono molto spesso formare oggetto di ulteriore indagine da parte del Commissariato, qualora le istruttorie o la documentazione acquisita si siano palesate insufficienti a dimostrare la pur minima prova dei crediti.

Ciò premesso, giova soggiungere, in particolare, che da parte del Commissariato pre-

detto speciali cure sono state rivolte alla liquidazione dei crediti vantati dai costruttori italiani in Libia per le opere eseguite: infatti — sulla base delle denunce a suo tempo prodotte dagli interessati, e dalle istruttorie e relative proposte fin qui pervenute dall'Amministrazione dell'Esercito — le Imprese, i cui crediti non hanno formato oggetto di esame e di definizione, sono in numero pressochè trascurabile.

Ove, poi, la S. V. onorevole si compiacesse di precisare quali tra le ditte, così genericamente indicate, non abbiano ancora conseguita la liquidazione dei crediti per le opere eseguite, non si mancherebbe di fornire più esaurienti spiegazioni.

Il Ministro
MEDICI.

BATTAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se egli non ritenga necessario impartire le opportune disposizioni agli Uffici delle imposte dirette affinchè procedano al rimborso, se del caso mediante conguaglio, a favore delle società ed enti tassabili in base a bilancio che successivamente sono stati posti in liquidazione, dell'imposta di ricchezza mobile percepita per il primo semestre dell'anno 1952. Tutto ciò tenendo presente che i predetti enti e società avendo per la massima parte chiuso il loro bilancio a fine d'anno solare in base alle disposizioni del decreto presidenziale 5 luglio 1951, n. 573, pagarono una volta e mezzo l'imposta sul reddito del 1952 e che tale duplicazione non può essere stata valutata dalla legge che come transitorio espediente, da ricondursi nei limiti della giustizia fiscale quanto meno al momento della definitiva sistemazione del debito di imposta per cessazione dell'attività; onde il rifiuto degli Uffici delle imposte di procedere al rimborso è incompatibile con i più elementari princìpi del nostro e di qualunque altro razionale sistema fiscale (2397).

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1951, n. 1582, il quale detta disposizioni per la formazione dei ruoli delle imposte dirette per il 1° semestre 1952, fu emanato per regolare la prima applicazione del sistema di riscossione ad esercizio finanziario introdotto dagli articoli 18 e 19 della legge 11 gennaio 1951, n. 25.

Esso prevede che nei confronti delle società ed enti tassabili in base a bilancio, la tassazione definitiva di conguaglio deve operarsi con i seguenti criteri:

a) per il 1° semestre 1952, sulla metà dei redditi definitivamente accertati in base ai bilanci chiusi nel corso dell'anno;

b) per l'esercizio finanziario 1952-53, sull'intero ammontare dei redditi definitivamente accertati in base ai bilanci chiusi nel corso dell'esercizio finanziario suddetto.

Per l'esercizio 1953-54 e successivi la tassazione di conguaglio deve essere operata sui redditi definitivamente accertati in base ai bilanci chiusi nel corso dell'esercizio finanziario.

Trattandosi di norme rivolte a regolare la prima attuazione del nuovo sistema di riscossione ad esercizio finanziario, non può riconoscersi alle stesse natura innovativa circa il sistema di tassazione in base a bilancio introdotto con l'articolo 12 della legge 8 giugno 1936, n. 1231, il quale prevede la integrale tassazione del reddito risultante dal bilancio chiuso nel corso di ciascun esercizio finanziario.

Di conseguenza nessuna norma di legge consente di procedere al rimborso dell'imposta iscritta a ruolo per il 1° semestre 1952 in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 1582, sia pure sotto forma di conguaglio da operarsi in sede di liquidazione delle società.

Il Ministro
ANDREOTTI.

BENEDETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* Per sapere: se corrisponde al vero che lunedì 22 ottobre 1956, con una fretta che lascia perplessi, si procederà alla siglatura di un Accordo italo-svizzero per l'utilizzazione delle acque dello Spöl (Livigno), Accordo che contrariamente a quanto stabilito nelle precedenti trattative, lascia all'Italia solo 97 milioni di

metri cubi di acqua, invece dei 210 già precedentemente offerti dalla stessa Svizzera;

se corrisponde al vero che la rinuncia a 113 milioni di metri cubi l'anno sia stata determinata dalla fretta di favorire l'Azienda elettrica municipale di Milano con grave danno dell'economia nazionale e regionale, in quanto 133 milioni di metri cubi di acqua erano da dirottarsi sull'asta dell'Adige dove 6 centrali già esistenti possono, utilizzando quest'acqua, produrre oltre 300 milioni di kwh annui, più della produzione attuale, e ciò senza oneri;

se si rendono conto del grave danno arrecato all'economia nazionale e regionale, sia per la mancata produzione di energia, di cui la Nazione è tanto deficitaria, sia per i mancati proventi alle finanze della Regione Autonoma del Trentino-Alto Adige, sia infine per la perdita dei vantaggi agricoli che deriverebbero da una migliore irrigazione;

se sono a conoscenza che i 97 milioni di acqua l'anno, sono solo la metà dell'acqua che cade sul territorio nazionale a monte della diga che è valutata a 220 milioni e che, inoltre, sommergerebbe, a vantaggio di soli interessi svizzeri, una parte della Valle di Livigno.

Rebus sic stantibus, non credono che sia doveroso rinviare la siglatura di tale Accordo e sottoporre ad un serio riesame tutta la questione, esame da compiersi da parte di una Commissione che dia le debite garanzie di particolare competenza (2390).

RISPOSTA. — La utilizzazione sul versante italiano delle acque dello Spöl e dell'Inn ha formato oggetto di lunghe e laboriose trattative fra l'Italia e la Confederazione elevetica. A tale scopo fu costituita, anni or sono, una Commissione formata da tecnici ed esperti dei due Paesi.

Nel 1951 la Delegazione Svizzera si mostrò in linea di massima propensa a concedere all'Italia la deviazione di 210 milioni di mc. di acqua dai bacini dello Spöl e dell'Inn da utilizzare parte nel versante dell'Adda, mediante gli impianti dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano, e parte nel versante dell'Adige, secondo un progetto presentato dalla Società Montecatini.

Senonchè, in una riunione tenutasi a Lucerna nei giorni 26 e 27 agosto 1954, la Delegazione svizzera comunicava a quella italiana di non poter proporre al proprio Governo di derivare dalla Valle di Livigno, a quota 1950, più di 90 milioni di mc. per anno, ma assicurava nello stesso tempo che avrebbe studiata la possibilità di deviare oltre ai 90 milioni di mc., un ulteriore quantitativo di acqua da utilizzare nella Valle dell'Adige. Nonostante le vivaci proteste della Delegazione italiana per questo cambiamento di indirizzo la Delegazione svizzera fu irremovibile nella sua decisione.

I motivi che inducevano la Delegazione svizzera ad escludere la possibilità di una ulteriore deviazione di acque vanno ricercati nella opposizione di parte dell'opinione pubblica svizzera, preoccupata di salvaguardare le bellezze naturali del parco nazionale svizzero esistente nella zona cui scorrono le acque in questione.

In seguito a questa presa di posizione svizzera, avvenuta nel 1954 la Delegazione italiana ha proseguito le trattative che si sono protratte per oltre due anni, allo scopo di addivenire ad un accordo il più favorevole possibile per la utilizzazione dei 90 milioni di mc di acqua — che sono poi divenuti 97 — per la concessione dei quali era ormai stata superata ogni difficoltà da parte della Delegazione svizzera.

Comunque i 97 milioni di mc. di acqua dovrebbero essere utilizzati soltanto nel versante dell'Adda perchè in effetti questa è la loro più razionale ed economica utilizzazione; tanto più che tale utilizzazione può essere effettuata in tempo relativamente breve, essendo già in corso di avanzata costruzione da parte dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano tanto il serbatoio che dovrebbe raccogliere le acque quanto la centrale di Premadio dove le acque stesse verrebbero utilizzate.

In seguito ad intese intervenute a Berna nei primi di ottobre del corrente anno, è stata convocata a Roma il giorno 22 dello stesso mese la Commissione italo-svizzera la quale il giorno successivo ha parafato l'accordo che dovrà regolare, mediante intesa fra i due Governi interessati, l'eventuale utilizzazione di 97 milioni di mc. di acqua dal bacino dello Spöl a mez-

zo degli impianti che l'Azienda Elettrica Municipale di Milano sta costruendo sul bacino dell'Adda.

Rimandare *sine die* l'accordo, come da qualche parte è stato chiesto, per insistere al fine di ottenere un maggior quantitativo d'acqua voleva dire rinunciare a tempo indeterminato alla produzione di circa 300.000.000 di Kwh, annui; rinuncia che oltre ad essere dannosa all'interesse del Paese, sarebbe stata anche inutile perchè non avrebbe migliorata la posizione italiana nelle trattative dirette ad ottenere un maggior quantitativo di acqua da far defluire sul versante dell'Adige, essendo stato ciò escluso dalla Delegazione svizzera anche nell'accennata riunione del 22 ottobre u. s.

Si aggiunge, poi, che in tutte le trattative finora intercorse con la Svizzera, la Regione Trentino-Alto Adige non è mai intervenuta nè direttamente nè indirettamente. Nè tale intervento sarebbe ora giustificato in quanto la Regione non avrebbe titolo per riscuotere i canoni per le acque che dovessero essere deviate sul versante dell'Adige, trattandosi di acque svizzere e non regionali, e neppure potrebbe risentire beneficio dall'apporto delle nuove acque ai fini dell'irrigazione, dato che le acque da deviare sono acque prettamente jemali.

Da quanto sopra si è esposto risulta chiaro:

1) che non può parlarsi di decisione affrettata in quanto le trattative conclusesi il 22 ottobre u. s. si sono trascinate per anni;

2) che mediante l'accordo raggiunto non si è inteso favorire a danno di altri, l'Azienda Elettrica Municipale di Milano, alla quale si è sempre, e fin dal primo momento, guardato come all'unica possibile concessionaria delle acque da far defluire sul versante dell'Adda, ove essa ha già in corso di costruzione gli impianti per la più economica e razionale utilizzazione delle acque stesse.

Comunque, nonostante il contrario parere finora espresso dalla Delegazione Svizzera, resta sempre la possibilità di intavolare ulteriori trattative per la utilizzazione verso l'Adige di quelle quantità d'acqua che la Svizzera riterrà di poter concedere in futuro.

La proposta avanzata dall'onorevole interrogante di nominare una nuova Commissione per affidarle il riesame della questione non sembra possa essere accolta.

Infatti le due Delegazioni — quella italiana e quella svizzera — sono costituite da tecnici competentissimi, i quali per dieci anni hanno studiato i problemi inerenti all'utilizzazione delle acque dello Spol e dell'Inn e sull'operato de quali nulla è da obiettare. I Delegati italiani hanno sempre nutrito la speranza di poter indurre gli svizzeri a concedere ulteriori quantitativi di acqua, ma la Delegazione Svizzera, per ragioni di carattere interno sulle quali quella italiana non poteva intervenire, si è da ultimo sempre opposta.

A quella italiana non restava che trarre, dalla situazione così creatasi, il maggior utile per il proprio Paese e lo ha fatto nel migliore dei modi possibile.

Il Ministro
ROMITA

BUSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione ad altra interrogazione (n. 989 del 18 gennaio 1955) con la quale l'interrogante prospettava la situazione nella quale era venuta a trovarsi la benemerita Accademia Chigiana di Siena, con pericolo della continuazione della sua attività e quindi della minorazione del nostro prestigio e della cultura musicale non soltanto italiana. A tale interrogazione, diretta al Presidente del Consiglio, anche perchè riguardava tanto il Ministero della pubblica istruzione quanto la Direzione generale del teatro, rispondeva il Ministro della pubblica istruzione dell'epoca assicurando che era in corso trattativa con il Ministero del tesoro per trovare modo di evitare interruzioni nell'attività dell'Accademia e di stanziare il contributo necessario ad assicurarne la continuità.

Quasi a due anni di distanza il pericolo è tornato incombente e sembra che il solo contributo fisso assicurato sia quello del Monte dei Paschi di Siena, insufficiente a provvedere interamente. L'interrogante, mentre invita il Governo ad intervenire di urgenza per scongiurare il pericolo della soppressione dell'attività dell'Accademia, chiede di sapere ciò che il Governo ha fatto in questo periodo per trovare la

possibilità, unitamente agli altri enti senesi, di assicurare il contributo annuo necessario a garantire la stabile funzionalità dell'Accademia stessa e come pensa di provvedere (2486).

RISPOSTA. — Rispondo a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio.

Il Ministero della pubblica istruzione ha già avuto ripetute occasioni di segnalare a quello del tesoro, la situazione finanziaria dell'Accademia musicale Chigiana, proponendo uno stanziamento annuo fisso a favore della predetta Istituzione che è un Ente concertistico e nello stesso tempo culturale. Esso, infatti, non solo fa svolgere ogni anno Corsi di insegnamento musicale, ma organizza spettacoli lirici, concerti da camera ecc. sotto la denominazione di « Settimana musicale Chigiana ».

Nel rinnovare ogni volta la richiesta (facendo presente il grave danno che deriverebbe alla città di Siena, alla cultura ed all'arte musicale italiana, qualora l'Accademia musicale chigiana dovesse sospendere la sua attività) è stato anche indicato l'ammontare della somma da stanziare, nella misura di lire 30.000.000.

Purtroppo, il predetto Ministero ha comunicato che, data l'attuale situazione finanziaria dello Stato non ha la possibilità di stanziare alcun contributo annuo fisso a favore di detta Accademia.

La Presidenza del Consiglio dei ministri Direzione generale dello spettacolo - ha potuto, dal canto suo, incrementare di lire 8 milioni il contributo annuo concesso all'Accademia.

Da quanto ora detto si può rilevare che il Ministero della pubblica istruzione ha svolto ogni opportuna azione presso gli organi competenti al fine di ottenere uno stanziamento fisso annuo a favore dell'Accademia musicale chigiana. D'altra parte non ha neppure mancato di erogare notevoli contributi straordinari sui capitoli del proprio bilancio per consentire all'Accademia il proseguimento della sua attività; ma tali contributi hanno carattere del tutto eccezionale e non possono essere quindi continuativi.

Il Ministro
ROSSI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando potrà beneficiare della pensione di guerra il signor Ghiselli Nazzareno fu Domenico nato a Urbino il 25 agosto 1917, come da domanda inoltrata (2455).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

CERABONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda di intervenire per l'immediato rilascio del Sindaco di Bernalda fermato illegalmente dai carabinieri locali il 17 ottobre 1955 nell'esercizio delle sue funzioni di ufficiale del Governo.

Egli intervenne per calmare gli animi eccitati di vari lavoratori licenziati arbitrariamente dal lavoro e, per evitare perturbazioni dell'ordine pubblico, ordinò al maresciallo dei carabinieri di sospendere la partenza del camion dove volevano salire gli operai. Il maresciallo non ubbidì ostentatamente e, per colmo, si fermò il Sindaco. Furono fermati altri operai, che non commisero alcuna infrazione. Il fatto ha destato un vivo malcontento in tutta la cittadinanza (2444).

RISPOSTA. — In data 30 settembre dello scorso anno tra l'Ispettorato Ripartimentale Forestale di Matera e la Camera del lavoro di Bernalda venne concordato che alla data del 15 ottobre successivo, cinquanta operai occupati nei lavori idraulico-forestali, in atto in quel Comune, sarebbero stati sostituiti con altrettanti disoccupati.

Successivamente, però, la Camera del lavoro, chiedeva che non si facesse più luogo al licenziamento e che si procedesse, invece, all'assunzione di altri cento operai.

L'Ispettorato Forestale comunicò di trovarsi nella impossibilità di prendere in considerazione la richiesta.

A seguito di ciò la mattina del 17 ottobre in Bernalda, gli operai da sostituire, spalleggiati da altre persone, si portarono presso

l'autocarro adibito al trasporto delle maestranze addette ai lavori forestali, tentando di prendervi posto; il maresciallo comandante la locale stazione carabinieri, in servizio d'ordine con alcuni militari, impedì ai licenziati di portare a compimento il loro proposito.

Intervenne, allora, il sindaco, Bernardino Grieco, il quale invitò il sottufficiale a ritirarsi con i suoi uomini in caserma ordinando al capo squadra degli operai di sospendere l'appello dei lavoratori ingaggiati ed all'autista dell'autocarro di non mettere in marcia l'automezzo.

Il maresciallo fece rilevare al Sindaco il suo indebito comportamento e lo diffidò a non provocare incidenti.

Il Grieco, allora, cominciò ad istigare gli operai licenziati perchè si opponessero con la violenza alla partenza dell'autocarro per cui si verificò un violento tafferuglio, nel quale due carabinieri riportarono ferite.

Più tardi, nella stessa giornata del 17 ottobre, giunse a Bernalda l'ufficiale, comandante della compagnia interna di Matera, il quale, previa autorizzazione del Procuratore della Repubblica, procedette all'arresto del Sindaco, che venne denunciato per istigazione a delinquere, violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Insieme al Sindaco vennero arrestati tre responsabili degli incidenti, mentre nei confronti di altri otto che erano stati denunciati a piede libero, venne emesso, successivamente, ordine di cattura da parte del Procuratore della Repubblica.

Il procedimento penale, celebratosi il 22 dicembre 1955 davanti al Tribunale di Matera, si è concluso con la condanna a pene varie di tutti i dimostranti e con la dichiarazione di non luogo a procedere contro il Sindaco per difetto di autorizzazione.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

CERABONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: *a*) le ragioni per le quali il Commissario di pubblica sicurezza di Pisticci, violando la Costituzione, disponeva la cancellazione della parola « grave » che precedeva quella di « disoccupazione », da un manifesto fatto affiggere dal Sindaco, che riproduceva la deliberazione della Giunta nel suo testo integrale. Se non ritenga che sia stata violata la legge con evidente abuso di potere; *b*) le ragioni per le quali è stato sciolto il Consiglio comunale di Montescaglioso — fedele interprete della volontà del popolo — che, ispirandosi a spirito eminentemente democratico, tassava i ricchi e gli agrari del luogo, con giuste aliquote, correggendo antiche ingiustizie e chiari favoritismi di passate amministrazioni; *c*) se non creda dare disposizioni perchè cessi in provincia di Matera, l'oppressione prefettizia, fatta allo scopo di creare alla maggioranza favorevoli condizioni facendo arrestare il sindaco di Bernalda e premendo su quello di San Giorgio Lucano per ottenerne le dimissioni (2445).

RISPOSTA. — *a*) Il 20 settembre dello scorso anno, in Pisticci, l'attacchino municipale rimetteva al funzionario di pubblica sicurezza, dirigente il locale Commissariato, un manifesto del Sindaco riproducente una deliberazione del Consiglio comunale relativa alla richiesta di provvedimenti intesi a lenire il problema della disoccupazione.

Il funzionario predetto, richiamandosi al combinato disposto delle norme allora vigenti (di cui all'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza e dell'articolo 1 della legge 23 gennaio 1941, n. 166) in base alle quali l'obbligo della licenza vigeva anche per l'affissione di stampati in luogo pubblico o aperto al pubblico predisposti a cura di enti e autorità pubbliche non statali, ritenne che talune frasi contenute nel manifesto suddetto non fossero rispondenti alla situazione locale e potessero costituire motivo di turbamenti dell'ordine pubblico.

Nel frattempo, peraltro, il manifesto veniva egualmente affisso senza attendere l'autorizzazione dell'Autorità locale di pubblica sicurezza, la quale provvedeva, in luogo della sua totale defissione, a' termini dell'ultimo comma dell'articolo 113 su richiamato, alla cancellazione delle frasi che avevano dato luogo al rilievo.

Il Sindaco di Pisticci riferiva i fatti, con esposto, alla autorità giudiziaria e il giudice istruttore del Tribunale di Matera, con suo decreto, dichiarò impromovibile l'azione penale nei confronti del Commissario di pubblica si-

curezza di Pisticci non essendo risultata alcuna ipotesi di reato.

b) L'Amministrazione comunale di Montescaglioso, nell'anno 1955, non venne sciolta, ma venne considerata decaduta. Infatti, in seguito alle dimissioni rassegnate da 6 consiglieri ed alle declaratorie di decadenza pronunciate dal consiglio comunale e dalla G.P.A. per responsabilità amministrative contabili accertate dal Consiglio di prefettura nei confronti di altri 5 membri, lo stesso Consiglio comunale, originariamente costituito da 20 membri, si era ridotto a meno della metà e la giunta municipale al completo era venuta a mancare.

Non essendo, pertanto, i predetti Organi in condizioni di deliberare validamente, a' termini di legge, legittimamente il Prefetto ritenne di assicurare la regolarità dei servizi della civica azienda a mezzo di un commissario.

c) L'arresto del Sindaco di Bernalda fu causato dagli episodi che sono stati specificati in sede di risposta alla interrogazione scritta n. 2444 (già orale n. 727) della S. V. Onorevole.

Nessuna pressione venne esercitata dal Prefetto sul Sindaco di San Giorgio Lucano per indurlo a rassegnare le dimissioni dalla carica.

Il predetto amministratore, con lettera del 5 settembre 1955, rassegnò direttamente al Prefetto le dimissioni, per motivi di salute, dalle cariche di consigliere e di sindaco. Nella seduta del 23 ottobre 1955, confermò le dimissioni innanzi al Consiglio comunale che però non le prese in esame in quanto l'argomento non era iscritto all'ordine del giorno.

Le dimissioni furono successivamente accettate dal Consiglio comunale nella seduta del 17 novembre 1955.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

CERABONA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non creda di nominare al più presto il giudice titolare della pretura di Lauria (Potenza). Recentemente è stato assegnato colà, con funzioni di reggente, un vice pretore residente in altra circoscrizione di Corte d'appello, in constrasto a quanto stabilisce l'ordinamento giudiziario e facendo prevedere che debba rimanervi per un breve periodo.

Tratta di sede importante nella quale è indispensabile un Giudice di carriera e la nomina del reggente ha prodotto vivo malcontento. (2448).

RISPOSTA. — In risposta alla Sua interrogazione, le faccio presente che la situazione dell'organico dei magistrati non permette ancora di destinare un magistrato di carriera alla Pretura di Lauria. D'altronde in detto ufficio giudiziario, sia il lavoro civile, sia quello penale, risultano di entità modesta, sostenibile dall'attuale reggenza del vice pretore onorario, Dott. Agostino Caiati, nominato con Decreto Presidenziale del 29 maggio scorso vice pretore di Lauria e, successivamente incaricato di reggere la Pretura stessa.

Il Dott. Caiati, pur essendo originario di una località diversa dalla sede della Pretura in questione, il che non poteva essere di ostacolo alla sua nomina non esistendo alcuna disposizione contraria al riguardo, ha fissato la propria residenza in Lauria.

Non si mancherà, ad ogni modo, quando favorevoli circostanze lo consentiranno, di provvedere ad assegnare un magistrato di carriera alla Pretura in questione.

Il Ministro
MORO.

CORNAGGIA MEDICI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo intenda, in occasione della revisione delle giurisdizioni giudiziarie e di una nuova distribuzione dei magistrati e dei funzionari di cancelleria, provvedere ad istituire presso il Tribunale di Lodi una 2ª Sezione od almeno ad aumentare l'organico di detto Tribunale.

Esso, per l'ampiezza del suo territorio, percorso da importanti vie ferroviarie ed ordinarie e per la complessità dei rapporti economico-giuridici scaturenti dall'attività agricola, industriale e commerciale, è oberato di immenso lavoro giudiziario (2443).

RISPOSTA. — In risposta alla Sua interrogazione, Le comunico che l'attuale organico del Tribunale di Lodi prevede un Presidente

e tre giudici; tutti i suddetti posti sono attualmente coperti.

In ordine al lavoro giudiziario, risulta che il movimento degli affari penali è limitato, mentre un maggior carico di lavoro vi è effettivamente nel ramo civile. L'entità di tale lavoro non appare peraltro superiore a quello di altri tribunali aventi un uguale numero di magistrati.

Ad ogni modo, un esame più approfondito della situazione del Tribunale di Lodi, ai fini di eventuali provvedimenti, potrà essere fatto in sede di revisione delle circoscrizioni giudiziarie e delle piante organiche degli uffici giudiziari, quando sarà approvato il disegno di legge n. 1537, ora pendente dinanzi al Senato della Repubblica, il quale prevede la delega al Governo per l'emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali ed alle piante organiche degli uffici giudiziari.

Il Ministro
MORO.

DE LUCA LUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano i motivi in base ai quali l'I.N.A.-Casa, nel conferire gli incarichi di progettazione, ha sempre escluso ed intende escludere ancora oggi gli ingegneri della Provincia di Catanzaro, iscritti regolarmente all'Albo professionale;

se ritiene giusto che l'I.N.A.-Casa, così come si afferma, nel conferire i suddetti incarichi debba continuare a servirsi di un apposito albo, formato sette anni or sono con criteri restrittivi e discriminatori;

se è vero che l'I.N.A.-Casa avrebbe intenzione di ricorrere, per i futuri incarichi, alla compilazione di un nuovo albo seguendo i vecchi criteri, senza cioè indire un regolare bando da portare a conoscenza di tutti gli interessati, e, nel caso affermativo, se non trova adeguata e legittima la richiesta che di tal nuovo elenco faccia parte il maggior numero possibile degli ingegneri della Provincia di Catanzaro, i quali hanno sempre dato prova di laboriosità e di capacità indiscusse.

Quali provvedimenti intende prendere, perchè un tale stato di cose abbia a cessare in modo da consentire a professionisti tanto provati la possibilità di essere adeguatamente utilizzati anche in questa direzione (2394).

RISPOSTA. — Non risulta allo scrivente che la Gestione I.N.A.-Casa abbia adottato, nel conferire incarichi di progettazione, criteri discriminatori nei confronti di ingegneri e architetti di qualsiasi provincia e località.

Invero gli incarichi di progettazione nel primo settennio del piano-case sono stati affidati a tutti i professionisti iscritti nell'Elenco dei progettisti della Gestione, formato a seguito delle risultanze, sia del primo concorso nazionale bandito nel 1949, che dei successivi concorsi nazionali (circa 60), banditi nel corso del settennio stesso e tutti aperti ai professionisti di ogni provincia d'Italia.

Il giudizio di tali concorsi è stato sempre affidato a Commissioni costituite, nella quasi totalità, da ingegneri e architetti all'uopo designati dalle Organizzazioni professionali. Tale prassi sempre rispettata, ha dato ottimi risultati ed è stata apprezzata in tutti i Congressi tecnici tenuti in questi ultimi anni in Italia e all'estero.

Non trova, inoltre, rispondenza nelle circostanze di fatto quanto richiamato nel secondo capoverso dell'interrogazione e cioè che la Gestione, nel conferire per il secondo settennio gli incarichi di progettazione, continui a servirsi dell'Albo formato sette anni or sono. Si fa rilevare al riguardo, che l'Elenco del primo settennio non era rimasto fermo all'esito del primo concorso del 1949, ma continuamente aggiornato con i successivi concorsi sopra accennati. Comunque, la Gestione, per il secondo settennio, allo scopo appunto di consentire, in ogni possibile circostanza, la partecipazione di tutti quei professionisti che lo desiderassero, alla progettazione delle proprie costruzioni, ha bandito, al principio del corrente anno, un altro concorso nazionale per la formazione di due nuovi elenchi (progettisti riuniti in gruppo e progettisti isolati).

Si aggiunge che anche il bando di questo ultimo concorso ha avuto la più grande diffusione, essendo stato comunicato non solo alla stampa e per radio, ma anche ai Consigli nazionali degli architetti e degli ingegneri nonchè agli Ordini provinciali di dette categorie.

Del resto, il numero dei concorrenti (oltre 4.000) dalle varie provincie d'Italia sta a dimostrare l'ampia diffusione data al bando e il vivo successo che tale iniziativa ha incontrato presso i professionisti interessati.

È da aggiungere che della Commissione giudicatrice facevano parte, in rappresentanza di ciascuna regione, professionisti designati da Ordini provinciali.

È pertanto, superflua ogni assicurazione che nessuna discriminazione o esclusione è stata mai adottata dall' I.N.A.-Casa nei confronti degli ingegneri e architetti sia di Catanzaro che di qualsiasi altra provincia, risultando evidente, da quanto sopra precisato, che l'inclusione negli elenchi dei progettisti della Gestione stessa dipende esclusivamente dalla partecipazione o meno di detti professionisti ai concorsi banditi a tale scopo, salvo naturalmente il giudizio delle Commissioni ad esse preposte.

Risulta, comunque, che la Gestione I.N.A.-Casa ha ampiamente utilizzato i professionisti della provincia di Catanzaro quali collaudatori, quali direttori dei lavori nei 164 cantieri aperti nella Provincia medesima, nonchè come ispettori, collaboratori e consulenti.

VIGORELLI.
Il Ministro

FLECCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della domanda di concessione della pensione di guerra concernente l'ex partigiano del 72° distaccamento Garibaldi Carlino Carlo di Giulio nato a Bubbio (Asti) il 29 dicembre 1920. Domanda inoltrata a codesto Ministero tramite il Comune di Monastero Bormida l'11 giugno 1953 (2154).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

FLECCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della pratica di pensione concernente il pensionato di guerra Borgo Massimo fu Domenico nato l'8 ottobre 1905 a Castagnole Monferrato (Asti). Il Borgo è stato sottoposto a visita presso la Commissione medica di Roma il 10 febbraio 1955. Posizione 3164999. Certificato d'iscrizione 5845154 (2347).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato trovasi all'esame del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

FLECCHIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica inoltrata in data 12 dicembre 1954 dall'Amministrazione del comune di Castelnuovo Calcea (Asti) al Ministero, riguardante la richiesta di un contributo dello Stato (legge 3 agosto 1949, n. 589) per la costruzione della fognatura nel concentrico di quel Comune; spesa presuntiva: lire 14.000.000 (2388).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta di contributo di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15-2-1953, n. 184, è pervenuta a questo Ministero per i lavori di costruzione della civica fognatura del Comune di Castelnuovo Calcea (Asti).

Ove tale istanza dovesse essere presentata, nei modi e termini stabiliti dall'art. 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherà di tener la presente, nei limiti del possibile, in sede di formazione dei futuri programmi.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

FLECCHIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato delle pratiche, richiesta del contributo dello Stato per il ripristino di opere danneggiate da alluvioni concernenti i seguenti Comuni:

1) Castelnuovo Calcea (Asti) per la costruzione delle mura di sostegno a difesa della Casa Comunale, legge 9 agosto 1954, n. 636,

per l'importo di L. 14.000.000; domanda presentata da quell'Amministrazione all'Ufficio del Genio Civile di Asti in data 10 febbraio 1955;

2) Castelnuovo Calcea (Asti) per il ripristino del piano di viabilità delle strade Comunali danneggiate da alluvioni, legge 9 agosto 1954, n. 636, per l'importo di L. 14.080.000, domanda presentata da quella Amministrazione all'Ufficio del genio civile di Asti in data 24 maggio 1955;

3) Calamandrana (Asti) per i lavori di sistemazione delle strade comunali interne, danneggiate da alluvioni, domanda presentata all'Ufficio del genio civile di Asti nel dicembre 1954.

Asserendo, il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Piemonte, di non poter provvedere all'esecuzione di dette opere a causa delle limitate disponibilità dell'Istituto al capitolo danni alluvionali, l'interrogante desidera sapere dall'onorevole Ministro se e quando verranno stanziati fondi, e, comunque, provveduto all'esecuzione delle opere di cui sopra (2389).

RISPOSTA. — Le opere segnalate dall'onorevole interrogante, delle quali è stata presa buona nota, potranno essere finanziate in relazione all'entità della somma che verrà assegnata per il prossimo esercizio finanziario al Provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte sui fondi autorizzati per tale esercizio dalla legge 9 agosto 1954, n. 636.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

FLECCHIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire sollecitamente nella vertenza sorta fra le maestranze e la Direzione della « Way Assauto » di Asti onde contribuire a risolverla nell'interesse della produzione e della stessa economia cittadina della quale l'attività di questa Ditta è parte importante. La « Way Assauto » (azienda complementare F.I.A.T. per la produzione di ammortizzatori per auto) ha preso la decisione di ridurre la settimana lavorativa dalle attuali 44 alle 34 ore di lavoro comprensive delle festività infrasettimanali retribuite. Il provvedimento, che coincide col periodo invernale, viene a gravare ancora le condizioni di vita dei 2.000 lavoratori dipendenti con ripercussioni sull'intera popolazione cittadina.

Malgrado il considerevole aumento della produzione e del profitto, in meno di tre anni questa azienda ha licenziato 350 operai (300 vecchi lavoratori e 50 consensuali) senza procedere a nuove assunzioni. L'azienda si è adeguata ad una politica di interessi del monopolio F.I.A.T. ed ha lasciato decadere la sua produzione tipica (bulloneria, ciclo) orientandosi particolarmente alla produzione di ammortizzatori soggetta a stasi invernale; non si è data, seriamente, alla ricerca di nuove produzioni autonome atte a conseguire sbocchi verso mercati esteri di quei Paesi in via di sviluppo industriale, mercati di riserva atti a controbilanciare anche nei prossimi anni, la contrazione delle ordinazioni F.I.A.T.

Rilievi e considerazioni largamente dibattute con la Direzione durante le trattative condotte unitariamente dal sindacato e dalla commissione interna auspicando un nuovo indirizzo produttivo e chiedendo, nella contingenza attuale, alla Ditta di convenire:

a) sulla esclusione delle festività infrasettimanali dal computo della settimana lavorativa;

b) che, oltre a quanto corrisposto dalla Cassa integrazione salari, la Ditta corrispondesse una sua integrazione fino alla effettiva retribuzione delle 42 ore settimanali.

I profitti realizzati dalla Ditta in questi anni, col progresso tecnico e, particolarmente, coll'aumentato ritmo del lavoro, sono rimasti esclusivamente al datore di lavoro per cui l'accetta-risolvere, nell'interesse generale e dei lavoratori non rappresenta un onere insopportabile per la « Way Assauto » ma un dovere verso i proprî dipendenti. Per questo l'interrogante confida nel pronto intervento del Ministro per risolvere, nell'interesse generale e dei lavoratori, la vertenza (2497).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti che si è ritenuto di dover disporre in ordine a quanto segnalato dalla signoria vostra onorevole, è

emerso che l'assorbimento dei prodotti della Società Way Assauto ad opera della F.I.A.T. — e per le esigenze produttive di quest'ultima — ha subìto un forzato quanto momentaneo arresto — dal 26 ottobre al 6 novembre 1956 — conseguentemente alla necessità di inderogabili sistemazioni degli impianti degli stabilimenti F.I.A.T.

Tale provvedimento ha determinato, di riflesso, l'adozione di particolari misure da parte della Way Assauto.

A quanto, peraltro, ha precisato la Direzione generale della F.I.A.T., dopo la suddetta pausa le forniture della Way Assauto hanno ripreso il loro ritmo, secondo le necessità derivanti dai programmi di produzione automobilistica.

Il Ministro
VIGORELLI.

GIACOMETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizia sulla liquidazione della pensione di guerra dell'ex militare Ros Michele di Angelo, riassegnato in visita d'aggravamento all'8ª categoria il 19 febbraio 1954 a Trento (2365).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato, trovasi all'esame del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

GIACOMETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizia sulla liquidazione della pensione di guerra all'ex militare Gonano Gustavo fu Osvaldo classe 1904, assegnato alla 7ª categoria a Udine il 13 febbraio 1954 (2366).

RISPOSTA. — La pratica di pensioni di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo. Sono in corso nuovi accertamenti sanitari per denunciato aggravamento.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

GRAMEGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Si chiede se è a conoscenza che, nonostante le assicurazioni date al Senato, in sede di discussione del bilancio dell'agricoltura del 1954-55, di avere disposto perchè l'Ente di riforma della Puglia-Lucania e Molise sospendesse le assegnazioni ad altri dei poderi lasciati liberi dagli assegnatari sfrattati, quell'Ente continua ad operare senza tener alcun conto delle disposizioni impartite e quali provvedimenti intende adottare perchè le istruzioni date vengano rispettate (1833).

RISPOSTA. — Le prime delibere, concernenti il diniego di assegnazione definitiva, furono notificate dalla Sezione speciale di riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania nella prima metà del mese di agosto 1954. Immediatamente dopo l'esecuzione delle delibere, e comunque prima della discussione in Senato del bilancio 1954-55 di questo Ministero e quindi delle assicurazioni del Ministro del tempo, la Sezione, allo scopo di eliminare situazioni di vacanza e di incertezza, aveva provveduto all'assegnazione dei poderi ad altri lavoratori aventi i necessari requisiti.

Si comunica che anche il Consiglio di Stato ha respinto la domanda di sospensiva dei provvedimenti di diniego delle assegnazioni definite, presentata dai primi assegnatari.

Il Ministro
COLOMBO.

GRAMEGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che il signor Saponari, funzionario dell'Ente Puglia e Lucania e capo azienda nella località « Giuncata » del territorio di Ruvo di Puglia, giorni or sono ha chiamato nel suo ufficio un assegnatario della zona, candidato alle elezioni amministrative del 27 maggio 1956 nella lista « Comunista » e, dicendosi meravigliato che il convocato avesse posto la sua candidatura in una lista in opposizione a quella della Democrazia cristiana « che gli aveva fatto avere la terra », lo minacciava asserendo che, qualora non si fosse dimesso egli non avrebbe più go-

duto, in avvenire, del trattamento riservato a tutti gli altri assegnatari della zona.

Si chiede che gli onorevoli Ministri, cui la presente è diretta, facciano conoscere quale è il loro pensiero in merito al grave episodio di convocato nel proprio ufficio il signor De Palo, figlio dell'assegnatario De Palo Rocco.

RISPOSTA. — Non è esatto che il dottor Luigi Saponari, dirigente dell'azienda « Giuncata » del Centro di colonizzazione di Andria, abbia convocato nel proprio ufficio il signor De Palo, figlio dell'assegnatario De Palo Rocco.

È vero invece che il predetto dirigente, incontrando il signor De Palo nell'ufficio della Azienda ebbe a manifestargli la propria meraviglia per la sua partecipazione alle elezioni amministrative, in quanto ben conosceva che il padre, pur non nascondendo la propria simpatia per i partiti di sinistra, era rimasto estraneo alla vita politica attiva, dedito com'è alla conduzione del podere.

La manifestazione di meraviglia del dottor Luigi Saponari non può avere, quindi, che il valore di un sentimento personale e, d'altronde, è da escludere che lo stesso abbia minacciato di privare l'assegnatario De Palo Rocco dai benefici di cui godono tutti i nuovi piccoli proprietari della riforma. Ciò è avvalorato oltre che dalla cordialità dei rapporti di detto funzionario con gli assegnatari, anche dal fatto che un dirigente di azienda non ha l'autorità di disporre l'ammissione o la esclusione dai benefici dell'assistenza tecnica e finanziaria, predisposti, attraverso il Centro di colonizzazione, dagli organi centrali della Sezione speciale di riforma fondiaria dell'Ente Puglia e Lucania.

Il Ministro
COLOMBO.

GUARIGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che la Jugoslavia ha deciso di chiamare alle armi cittadini italiani residenti nella zona B del Territorio di Trieste.

Tale provvedimento è indubbiamente arbitrario ed illegittimo.

Infatti, il *Memorandum* d'Intesa di Londra del 5 ottobre 1954, affidando alla Repubblica federale popolare di Jugoslavia la zona B, ne concedeva unicamente l'amministrazione civile ma non estendeva la sovranità al territorio stesso. Inoltre, i cittadini residenti nella zona hanno sempre conservato la cittadinanza italiana, in quanto nè il Trattato di pace nè i successivi accordi hanno mai stabilito la perdita di tale diritto e l'acquisto di una cittadinanza diversa, nè ad essi è stato mai proposto di optare fra la cittadinanza italiana e quella jugoslava: perciò, non si può fare loro obbligo del servizio militare che è uno stretto ed inscindibile attributo della cittadinanza.

Pertanto, l'interrogante, facendosi interprete della fiducia che gli istriani sotto amministrazione jugoslava nutrono negli organi responsabili della Nazione italiana, sollecita il Governo a svolgere il più energico intervento per ottenere la revoca dell'ingiusto provvedimento deciso dal Governo jugoslavo e, se questo si rifiutasse di farlo, a deferire la questione all'O.N.U. trattandosi di un gravissimo atto di arbitrio che viene a colpire illegittimamente cittadini italiani residenti in territorio temporaneamente soggetto ad amministrazione straniera e che costituisce altresì una palese violazione del diritto internazionale (2437).

RISPOSTA. — Tengo ad assicurare l'onorevole interrogante che, non appena il Governo ha avuto notizia che era stata disposta la chiamata alle armi dei residenti della zona B appartenenti ad una determinata classe di leva, esso ha notificato formalmente al Governo jugoslavo che considera tale atto come arbitrario e privo di fondamento giuridico. Il Governo ha infatti rilevato, nella sua nota, che il *Memorandum* d'Intesa si limita ad affidare la zona B in amministrazione civile alla Jugoslavia senza nulla innovare per quanto riguarda la sovranità sulla zona stessa.

Per quanto riguarda l'osservazione secondo cui agli abitanti della zona B non è stato mai proposto di optare fra le cittadinanze italiana e jugoslava, debbo rilevare che il *Memorandum* d'Intesa — pur senza prevedere una opzione vera e propria che sarebbe stata in contrasto

con il carattere della soluzione raggiunta attraverso il *Memorandum* stesso — riconosceva peraltro agli abitanti di ciascuna delle due zone la facoltà di trasferire entro un determinato periodo di tempo la propria residenza altrove, facoltà, questa, di cui si è avvalsa la maggioranza del gruppo etnico italiano della zona B.

Il Sottosegretario di Stato
FOLCHI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà liquidato l'assegno a Scaccaborozzi Francesco, fu Luigi, di Rosate (Milano) (1197).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 1012028 del 22 luglio 1955 è stato concesso al sopra nominato l'assegno di previdenza a decorrere dal 17 agosto 1954 e da durare a vita.

Il ruolo di variazione n. 415036 è stato trasmesso all'Ufficio provinciale del tesoro di Milano, con elenco n. 58 del 7 settembre 1955.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere perchè la Direzione generale pensioni di guerra non ha ancora confermato il provvedimento preso dalla Intendenza di finanza (Ufficio provinciale del tesoro) di Bari circa la rettifica del cognome e della data di nascita a Zara Giuseppe.

(Da quasi un anno il Zara poverissimo ha avuto sospesa la pensione. Non è responsabile degli errori della burocrazia. Bisogna provvedere d'urgenza) (1888).

RISPOSTA. — Con ruolo n. 968389, trasmesso all'Ufficio provinciale del tesoro di Bari con elenco n. 150 del 23 gennaio 1956, venne disposta la rettifica del cognome da « Zara » in « Zaza » e della data di nascita da « 27 novembre 1883 » in « 24 novembre 1883 » sulla partita di pensione n. 1592068, relativa al signor Zaza Giuseppe di Felice.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando intende definire la pratica di pensione di Pavesi Mario, figlio di fu Alessandro, che ha subìto la visita medica presso l'Ospedale di Trento fin dal 3 novembre 1948 (1990).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopranominato trovasi all'esame del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica per la riversibilità della pensione del defunto Andreani Gino, a favore della moglie Briganti Gina. Il numero di posizione è 1202768 (2058).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra riguardante la sopra nominata trovasi all'esame del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se la cifra di pensione di guerra corrisposta a Serrelli Emanuele fu Pasquale residente a Sinnai (Cagliari) padre di due caduti Enrico e Michele è « esatta » e perchè non è stato a lui corrisposto l'assegno di previdenza (2129).

RISPOSTA. — Il sopranominato è in godimento di pensione, quale padre del defunto militare Michele, a decorrere dal 5 maggio

1947, data di compimento dell'età prescritta (57 anni, 6 mesi e 1 giorno).

Con decreto ministeriale n. 1952172 del 1° ottobre 1956 al Serrelli è stato concesso l'assegno di previdenza con decorrenza 4 novembre 1954, data di compimento del 65° anno di età; il Servizio pagamenti ha già dato esecuzione a detto decreto con ruolo di variazione n. 3255681, inviato all'Ufficio provinciale del tesoro di Lucca con elenco n. 95 del 17 novembre 1956.

Nei confronti dello stesso Serrelli Emanuele, in quanto padre anche del Caduto civile Enrico, è stato predisposto nuovo progetto (trasmesso al Comitato di liquidazione per l'esame di merito il 10 dicembre 1956 con elenco n. 78813) con il quale si è proposta la concessione della pensione ai sensi degli articoli 43 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, e 79 della legge 10 agosto 1950, n. 648, a decorrere dal 15 maggio 1945, giorno successivo a quello della morte del figlio Enrico.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando e come sarà definita la pensione a favore del militare Ferraro Mariano, di Gaetano, matricola n. 77943, residente a Vimodrone (Milano) (2259).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria, cui lo Onorevole interrogante si riferisce, è stata istruita e trasmessa al Comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato
BOVETTI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stato pagato l'assegno di previdenza a Perna Domenico, fu Michele, residente a Vizzero (Bologna) (2280).

RISPOSTA. — L'assegno di previdenza a favore del sopra nominato è stato concesso con decreto ministeriale n. 312066 del 16 novembre 1955 a decorrere dal 1° maggio 1952.

A tale decreto il Servizio pagamenti ha dato esecuzione con l'invio del ruolo di variazione n. 3603405, con elenco n. 133 del 17 dicembre 1955, all'Ufficio provinciale del Tesoro di Bologna, al quale in data odierna si sollecita il pagamento.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere perchè, mentre è diminuito il prezzo del grano, non invita « subito » i Prefetti a riunire le Commissioni provinciali dei prezzi per diminuire il prezzo del pane (2283).

RISPOSTA. — Facendo seguito alla nota del 22 ottobre ultimo scorso n. 2637, si forniscono le seguenti ulteriori informazioni in ordine alla revisione in corso dei prezzi del pane nelle singole Provincie:

1) Latina: dal settembre 1956 riduzione di lire 4 e di lire 6 al chilogrammo per le diverse pezzature del pane di più diffuso consumo;

2) Grosseto: dall'ottobre ultimo scorso riduzione di lire 5 al chilogrammo il pane prodotto con farine tipo « 1 » e lire 10 al chilogrammo quello confezionato con farine « 0 » per le pezzature da oltre 200 grammi a 1.000;

3) Padova: dall'ottobre ultimo scorso diminuzione di lire 2 al chilogrammo per le pezzature confezionate con farina tipo « 0 » da grammi 90 a grammi 100;

4) Perugia: dall'ottobre ultimo scorso ha ulteriormente ridotto di lire 2 al chilogrammo le pezzature da grammi 1.000 farina tipo « 1 »;

5) Bolzano: dall'ottobre ultimo scorso ha ridotto il prezzo del pane, confezionato con farina di tipo « 1 » di più largo e diffuso consumo, di lire 3 al chilogrammo;

6) Parma: dall'ottobre ultimo scorso ha ulteriormente ridotto il prezzo del pane con-

fezionato con farina tipo « 0 » nelle pezzature da grammi 100 a 200, di lire 5 al chilogrammo;

7) Reggio Emilia: dall'ottobre ultimo scorso ha ridotto di lire 2 il chilogrammo le pezzature di pane confezionato con farine tipo « 0 » ed « 1 », rispettivamente di grammi 200 e 150.

Il Ministro
CORTESE.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando verranno pagati gli arretrati della pensione di guerra a Fontana Bortolo certificato di iscrizione 1876492 del 20 agosto 1954 (2285).

RISPOSTA. — Il pagamento degli arretrati di pensione di guerra a favore del sopra nominato venne disposto con ruolo d'iscrizione n. 1876492, trasmesso all'Ufficio provinciale Bortolo certificato di iscrizione 1876492 del 24 agosto 1954.

Si fa presente che tali arretrati si riferiscono al periodo dal 1° novembre 1953, data di decorrenza della pensione, all'agosto 1954, data di spedizione del ruolo al citato Ufficio provinciale del Tesoro.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intende sollecitare la definizione della domanda di pensione di guerra presentata da Carminco Filippo di Bari, che è in condizioni preoccupanti (2368).

RISPOSTA. — La pratica relativa al sopra nominato risulta definita con decreto ministeriale n. 0005239 del 9 dicembre 1939 negativo per guarigione del pensionato.

Allo scopo di accertare eventuali omonimie si prega di voler fornire maggiori dati onde rintracciare la pratica segnalata. Le notizie di cui sopra, infatti, si riferiscono a Carminco Filippo di Michele, Vice Capo squadra, M.V.S.N., nato a Bari il 10 maggio 1889 ed ivi domiciliato.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quante sono le pratiche di pensione di guerra inevase e i ricorsi alla Corte dei conti non definiti (2480).

RISPOSTA. — Le pratiche di pensione di prima liquidazione (dirette ed indirette), in corso di espletamento al 31 ottobre 1956, erano complessivamente n. 65.491. In tale numero sono comprese le prime domande presentate, a seguito della legge 5 gennaio 1955, n. 14, dai mutilati ed invalidi e dai congiunti dei Caduti che appartennero alle Forze armate della R.S.I.

Per quanto riguarda il numero dei ricorsi prodotti in materia di pensioni di guerra e non definiti la risposta rientra nella competenza della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato
PRETI.

LONGONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, tenuto presente che molte liquidazioni della imposta patrimoniale progressiva non vengono, con pregiudizio anche del fisco, concordate dai contribuenti per l'accollo della sopratassa e dell'ammenda, non creda di autorizzare, o promuovere, per gli Uffici competenti, la facoltà di eliminare, in sede di concordato, tali sanzioni, almeno in rapporto ai titoli azionari, oggetto, per cause varie, di non infrequenti errori di segnalazione da parte dello schedario.

A tali errori spesso il contribuente deve sottostare per la difficoltà di rintracciare antiche documentazioni, specie se i titoli provengono da successione e perciò manchi la possibilità di chiarimenti dall'originario debitore (2416).

RISPOSTA. — Un provvedimento del genere di quello proposto dall'onorevole Senatore in-

terrogante, non appare possibile nell'attuale fase conclusiva di applicazione dell'imposta, tenuto soprattutto conto delle posizioni da tempo già definite con conseguente avvenuto pagamento, oltre che del tributo, anche delle sanzioni correlative.

D'altra parte è da rilevare che ai contribuenti inadempienti non è mancata, in passato, la possibilità di regolarizzare la loro posizione agli effetti del tributo straordinario patrimoniale: una prima volta con il decreto legislativo 31 gennaio 1948, n. 109, ed una seconda volta con la legge sulla perequazione tributaria 11 gennaio 1951, n. 25, che con l'articolo 39 ebbe a disporre l'abbandono delle penalità a favore dei contribuenti che entro il 10 giugno 1951 avessero presentata la dichiarazione o avessero rettificata quella infedele a suo tempo prodotta. Fu inoltre stabilito che dette penalità fossero ridotte ad un quinto nel caso che fosse stato accettato o concordato, entro la data anzidetta, l'accertamento notificato dalla Amministrazione prima della data stessa.

In una tale situazione e tenuto conto, altresì, che il Governo, a seguito delle disposizioni sulla perequazione tributaria, ha ripetutamente affermata l'esigenza di aggravare, nel settore delle imposte dirette, le sanzioni a carico degli evasori, non si ritiene possibile alcun provvedimento per mitigare il rigore delle vigenti norme concernenti le sanzioni in materia di imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

Nei riguardi specifici dei possessi azionari, devesi porre in evidenza che allo scopo di agevolare la difesa dei contribuenti, nei casi in cui si siano verificate inesattezze nelle segnalazioni agli Uffici distrettuali delle imposte da parte dello Schedario generale dei titoli azionari, sono state, già da tempo, impartite disposizioni con circolare n. 18/20761 del 12 giugno 1951 che fissa semplici e pratici criteri per provocare la rettifica delle risultanze dello Schedario.

Tale circolare venne a suo tempo diffusa dalla stampa tecnica e, a quanto risulta, ha reso agevole la rapida sistemazione delle contestazioni della specie.

È da porre in evidenza, peraltro, che non poche differenze fra le consistenze dichiarate dai contribuenti e quelle risultanti dallo Schedario, dipendono dal fatto che in sede di dichiarazione, furono omesse le azioni nuove, ricevute dagli interessati a seguito di opzioni perfezionate o iniziate nei mesi immediatamente antecedenti al 28 marzo 1947, e che dovevano essere denunziate poichè il valore di tali titoli, indicato nella tabella approvata con decreto ministeriale 11 novembre 1949, (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, supplemento ordinario, n. 260 del 12 novembre 1949) già tiene conto, nella sua entità, delle nuove azioni.

Appare ben difficile che si possano conteggiare partite di titoli inesistenti o che si sommino gli acquisti senza riconoscere il reimpiego delle vendite; comunque con la già cennata circolare sono stati indicati i mezzi di prova dei trasferimenti, idonei a giustificare le variazioni, fra l'altro dichiarando che può a tal fine ritenersi valido qualsiasi documento da cui, in armonia a quanto richiesto dall'articolo 41 del regio decreto 29 marzo 1942, numero 239, possa desumersi l'avvenuto trasferimento del titolo e la data del trasferimento stesso, secondo la specificazione contenuta nella circolare suddetta.

È anche da soggiungere che, quando i contribuenti hanno ritenuto di rivolgersi agli Uffici ministeriali, questi sono stati larghi di suggerimenti e di soluzioni di specie per agevolare e rendere operante, nel più breve tempo possibile, la sistemazione delle posizioni.

Il Ministro
ANDREOTTI.

LUSSU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, data l'impossibilità finanziaria del Ministero di istituire una scuola media autonoma nel comune di Terralba (Cagliari), non si possa, in attesa del nuovo anno finanziario, avere l'autorizzazione ministeriale di un corso interno (prima, seconda e terza) alla scuola di Terralba, quale scuola staccata della scuola media di Oristano. La scuola media di Oristano infatti non ha i locali sufficienti al numero elevato degli iscritti; il comune di Terralba è disposto, senza far ricadere oneri finanziari sul Ministero, a ospitare le classi; il Provveditore agli studi è favorevole

ed egualmente favorevoli sono i professori e le famiglie interessati (2441).

RISPOSTA. — Come ho avuto occasione di rilevare nel mio discorso alla Camera in sede di discussione del bilancio del Ministero, lo stanziamento previsto per nuove istituzioni di scuole e di classi è estremamente ristretto e non consente di accogliere domande di istituzione di nuove scuole.

Se, come è augurabile, nel prossimo esercizio finanziario tali difficoltà saranno superate, assicuro che saranno tenute nella migliore considerazione le ragioni di obiettiva necessità rappresentate dall'Onorevole interrogante.

Quanto alla possibilità di creare in Terralba una sezione staccata di scuola media, comunico che le sezioni staccate rappresentarono un espediente temporaneo attuato nell'immediato dopoguerra, ma, poichè esse non sono previste da alcuna norma dell'ordinamento scolastico, già da diversi anni il Ministero non le ha più istituite, provvedendo anzi a sopprimere o trasformare in istituti autonomi quelle esistenti.

Il Ministro
ROSSI.

MERLIN Angelina. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene regolamentare il fatto che professori di ruolo statale abbiano altri incarichi retribuiti presso scuole od istituti per i quali è fissato il normale orario d'insegnamento, come avviene per un professore di disegno del Liceo scientifico di Milano, incaricato per la stessa materia alla Facoltà di architettura ed inoltre della direzione della Scuola d'arte applicata all'industria.

Ciò induce i colleghi disoccupati ad una giustificata protesta contro l'acquiescenza delle superiori Autorità scolastiche di fronte ad una palese infrazione dei regolamenti che disciplinano il lavoro extra scolastico dei docenti di ruolo, e preoccupa alunni e parenti, i quali pensano che un professore per quanto colto ed alacre, non possa scrupolosamente adempiere le sue mansioni quando queste richiedano un super lavoro (2436).

RISPOSTA. — Devo premettere che, a norma delle disposizioni vigenti (articolo 112 del testo unico delle leggi sull'Istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, numero 1592, modificato dall'articolo 9 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071; articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238), le proposte di incarichi d'insegnamento vengono deliberate dalle Facoltà interessate, nella loro esclusiva competenza tecnica, ed approvate dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione.

Il Ministero non può esercitare sulle proposte di incarichi deliberate alcun sindacato di merito essendo limitato il suo intervento ad un puro e semplice esame di legittimità; il prescritto nulla osta dev'essere quindi senz'altro concesso ove le proposte risultino regolarmente deliberate.

Ciò premesso, mi pregio informare la Onorevole interrogante che le vigenti disposizioni prevedono la possibilità che siano conferiti incarichi di insegnamento universitario non solo a docenti universitari di ruolo, liberi docenti e cultori della materia, ma anche a docenti medi di ruolo ed a Presidi di Istituti di istruzione secondaria.

In tali ultimi due casi, naturalmente, e specie quando trattisi di conferire incarichi a docenti od a Presidi che svolgano altrove la propria attività, il Ministero non manca di accertare che, in proposito, sia intervenuto il preventivo assenso da parte dell'Istituto o dell'Ufficio da cui essi dipendono: va, anzi, aggiunto, a tal riguardo, che laddove la distanza fra le due sedi è tale da far ritenere che il docente proposto per l'incarico universitario non possa adeguatamente attendere alle due attività, il Ministero non fa luogo al nulla osta.

Per quanto, in particolare, attiene all'incarico di insegnamento (disegno dal vero) affidato dalla Facoltà di architettura del Politecnico di Milano al docente cui allude la Onorevole interrogante devo precisare che trattasi di conferma di incarico il cui corso è stato finora svolto con piena soddisfazione della Facoltà.

Il Ministro
ROSSI.

MOLINARI. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia nelle loro intenzioni di voler disporre la definitiva sistemazione del tratto della strada nazionale n. 188 Santa Margherita Belice-Salaparuta-Poggioreale, varie volte resasi intransitabile nonostante gli innumerevoli milioni spesi.

Desidero inoltre mi sia fatto conoscere perchè il tratto della predetta strada statale Bivio Misilbesi-Santa Margherita Belice della lunghezza di chilometri 2 non sia mai stato cilindrato e bitumato ma lasciato nel primitivo stato di abbandono e reso quasi intransitabile dalla polvere e dal fango a seconda della stagione.

Chiedo pertanto che gli onorevoli Ministri, per la parte di loro competenza, provvedano con ogni possibile urgenza (2307).

RISPOSTA. — Circa la strada che forma oggetto della interrogazione cui si risponde, la Cassa per il Mezzogiorno è intervenuta per la sistemazione, sia del tronco ricadente in provincia di Agrigento, da Santa Margherita Belice (bivio con la statale n. 188) sino al fiume Belice, sia del tronco ricadente in provincia di Trapani, dal ponte sul Belice all'abitato di Salaparuta.

Detti lavori, il cui importo è stato, rispettivamente, di lire 72.431.042 e di lire 88.874.234, sono stati già regolarmente collaudati.

Il primo tronco è stato interessato da tre movimenti franosi, malgrado che in corso d'opera fosse stato predisposto un gran numero di drenaggi; anche nel secondo tronco furono attuate notevoli opere contro le frane ed opportune opere di presidio.

L'insieme di tali provvedimenti di difesa della strada ha portato il costo dei lavori da una previsione originaria complessiva di circa lire 67 milioni ad oltre lire 161 milioni.

I terreni attraversati dai due tronchi stradali in questione sono fra i più difficili della Sicilia, in quanto interessano formazioni argillose nelle quali non è possibile ottenere condizioni di assoluta stabilità. Cosicchè, non soltanto le strade di recente sistemazione o costruzione, ma anche quelle eseguite da gran tempo, che si sviluppano in formazioni del genere, richiedono continui interventi straordinari per eliminare gli inconvenienti che si verificano, in particolare, a seguito di avvenimenti meteorologici di qualche rilievo.

Preoccupata di ciò, la Cassa aveva inserito nella convenzione che regola i rapporti con la Amministrazione provinciale di Trapani, alla quale spetta la manutenzione stradale del tronco che dava maggiori preoccupazioni, apposita clausola per garantirsi della corrispondenza del progetto presentato alle condizioni effettive del terreno e per assicurare gli interventi manutentori occorrenti per renderlo agibile e funzionale anche dopo gli interventi straordinari di sistemazione.

Pertanto, la suddetta Amministrazione provinciale deve provvedere alla spesa occorrente per eliminare gli inconvenienti che si sono verificati, tanto più che la Cassa si trova nell'assoluta impossibilità di farlo, dato che lo stanziamento assegnato per le sistemazioni stradali della provincia di Trapani è ormai completamente esaurito.

Per quanto riguarda il tronco ricadente in provincia di Agrigento, gli interventi manutentori da parte di quella Amministrazione provinciale si svolgono, sia pure con una certa difficoltà, con regolare continuità, cosicchè questo tronco si presenta in condizioni migliori del precedente.

L'Onorevole interrogante, che conosce la situazione dei luoghi e la natura dei terreni attraversati dai tronchi stradali in questione, si renderà conto che, in tale situazione, una strada non potrà mai considerarsi definitivamente sistemata. Il che trova conferma in continui e massicci interventi ai quali deve provvedere l'Azienda autonoma delle strade statali, nonostante che questa operi su strade la cui costruzione rimonta già a qualche anno e sulle quali sono state spese nel tempo notevoli somme.

Per quanto riguarda la prosecuzione della sistemazione stradale da Salaparuta a Poggioreale, si fa presente che tali lavori non hanno trovato capienza nel programma della Cassa e, pertanto, almeno per il momento, non possono essere realizzati.

Circa il tronco Portella Misilbesi-Santa Margherita, del quale l'Onorevole interrogante lamenta la mancata cilindratura, si fa presente

che il Ministero dei lavori pubblici, per conto del quale anche si risponde, ha comunicato che di detto tronco alcuni tratti saltuari, per circa 3 chilometri, sono tuttora a macadam, ma in buone condizioni di transitabilità, in quanto il Compartimento della viabilità di Palermo non manca di dedicarvi — come in altre strade nelle medesime condizioni — una assidua cura manutentoria.

Comunque, la depolverizzazione del tratto in parola, come, del resto, anche di tutti gli altri tratti ancora a macadam, rientra nei programmi dei lavori che l'A.N.A.S. intenderebbe intraprendere, e sarà tenuta presente, sia nello stabilire la ripartizione dei due miliardi annui stanziati con la legge 21 maggio 1955, n. 463, sia nel caso in cui venissero concesse assegnazioni straordinarie di fondi.

Il Ministro
CAMPILLI.

MOLINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga contraria alle norme della Costituzione nonchè alle ribadite direttive del Governo la decisione discriminatoria adottata dal Questore della provincia di Ancona di vietare i pubblici comizi indetti dalle organizzazioni locali del Partito comunista (2522).

RISPOSTA. — Il Questore di Ancona ha vietato lo svolgimento all'aperto dei comizi indetti dal P.C.I. perchè l'atteggiamento assunto dai dirigenti comunisti per giustificare l'intervento sovietico in Ungheria — atteggiamento contrastante con le manifestazioni di protesta della maggioranza della popolazione — avrebbe potuto dar luogo a gravi incidenti, dopo quelli già verificatisi alcuni giorni prima e che furono repressi dal pronto intervento delle Forze di polizia.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

MONTAGNANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene di intervenire in aiuto dell'Amministrazione comunale di Cesate (Milano) la quale si trova in difficoltà nel costruire una scuola nel villaggio I.N.A.-Casa sorto di recente in quel territorio, cosicchè 250 bambini circa sono costretti a percorrere a piedi più di due chilometri di strada per affollare le uniche due aule esistenti nella vecchia scuola del centro comunale dove dovrebbero studiare 450 scolari circa, arrivandosi all'assurdo di una classe composta di 106 scolari affidati ad una sola maestra (2380).

RISPOSTA. — In relazione alla richiesta contenuta nell'interrogazione surriportata si comunica che l'unica forma di intervento da parte dello Stato per aiutare l'Amministrazione comunale di Cesate (Milano) ad attuare l'intendimento di costruire un edificio scolastico nel villaggio I.N.A.-Casa, colà sorto di recente, è quella prevista dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, che prevede la concessione del contributo erariale per la esecuzione di opere riguardanti l'edilizia scolastica.

È perciò opportuno che l'Amministrazione comunale medesima, in conformità al disposto dell'articolo 4 della legge n. 645 anzidetta, trasmetta al Ministero della pubblica istruzione, pel tramite del Provveditorato agli studi di Milano, la domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato per l'esecuzione dei lavori summenzionati.

Allorquando, poi, si dovrà compilare, di concerto col predetto Dicastero della pubblica istruzione, il programma esecutivo dei lavori da ammettere ai benefici di detta legge, non si mancherà di esaminare tale domanda per i provvedimenti che, compatibilmente con le disponibilità di fondi, potranno essere adottati.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

MORO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o preordinati dai competenti Uffici del Genio civile per le riparazioni e il consolidamento delle arginature del fiume Lia e per il definitivo assetto del regime delle acque Monticano-Lia nella zona di Oderzo (provincia di Treviso) in attuazione di un completo progetto

già da tempo predisposto, onde eliminare tutti gli inconvenienti che ancora impediscono la completa raccolta e il regolare deflusso delle delle acque di campagna nel Monticano. Come è noto, tali inconvenienti si sono nuovamente manifestati in tutta la loro gravità in occasione della alluvione del 26-27 settembre 1956 che ha determinato la rottura degli argini del Lia e l'inondazione dello stesso centro di Oderzo.

A tale proposito l'interrogante si richiama alla sua precedente interrogazione n. 141 presentata il 15 ottobre 1953 alla quale il Ministro dei lavori pubblici, riconoscendo gli inconvenienti determinati dallo sbarramento del Monticano esistente in Oderzo a servizio di una derivazione di acqua, rispondeva il 12 maggio 1954 assicurando che era stato imposto alla ditta concessionaria della citata derivazione l'obbligo di provvedere a sue spese alla trasformazione della briglia sul fiume Monticano munendo l'opera di parti mobili occorrenti a riportare nei momenti di emergenza le acque del fiume al loro livello naturale.

Con riferimento alla precedente interrogazione si chiede al Ministro dei lavori pubblici se l'obbligo imposto alla ditta concessionaria sia stato soddisfatto ed in caso contrario quali provvedimenti intendano adottare gli organi del Genio civile onde ottenere il rispetto degli ordini ministeriali (2451).

RISPOSTA. — Come già è stato comunicato all'onorevole interrogante in risposta alla sua interrogazione n. 2453, per risolvere il problema del rafforzamento degli argini del fiume Lia e per l'assetto del regime delle acque del fiume Monticano nella zona di Oderzo, questo Ministero ha provveduto pur nelle ristrettezze di bilancio ad una assegnazione straordinaria di fondi per la esecuzione di opere idrauliche di 2ª e 3ª categoria in provincia di Treviso.

Le relative perizie sono già in corso di redazione da parte dell'Ufficio del Genio civile di Treviso e quanto prima si procederà alla loro approvazione per poter quindi procedere all'appalto ed al conseguente inizio dei lavori.

Per quanto riguarda l'obbligo precedentemente imposto alla ditta Aliprandi, concessionaria di una utenza sul fiume Monticano, si fa presente che sulla opportunità di modificare l'opera di presa del canale Oderzo il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto n. 1396 in data 11 novembre 1954 espresse avviso che trattandosi di un'opera a carattere pubblico con finalità connesse non tanto con l'utenza Aliprandi, quanto con le necessità igieniche dell'abitato di Oderzo, la ditta Aliprandi avrebbe potuto essere chiamata solo in via subordinata ad una partecipazione finanziaria in ragione del vantaggio derivante dalla sua utenza.

In seguito a ciò l'Ufficio del Genio civile di Treviso, riesaminata attentamente la questione, ha ritenuto più opportuno e conveniente risolvere il problema della situazione igienica dell'abitato di Oderzo mediante l'esecuzione di opere di rafforzamento degli argini del torrente Lia. A tal fine da parte dello stesso Ufficio del Genio civile è in corso di redazione, come innanzi si è detto, una perizia attinente a tali lavori.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

MORO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure siano state preordinate dai competenti Uffici del Genio civile per assicurare una adeguata sistemazione del Monticano e il ripristino ed il rafforzamento delle sue difese al fine di scongiurare nuove possibili disastrose inondazioni, come quella che ha funestato il 26 settembre 1956 la zona di Conegliano Veneto per l'improvviso cedimento delle arginature del fiume nel centro stesso della città.

L'urgenza dei provvedimenti è determinata dal fatto che, allo stato delle cose, le opere del Monticano — nella zona ricordata — sono tali da non assicurare il contenimento e il libero deflusso delle acque appena le precipitazioni a monte raggiungano valori superiori al normale. Sicchè il pericolo incombe particolarmente grave per l'approssimarsi delle inclemenze invernali e tiene l'intera città sotto l'incubo dell'improvviso ripetersi delle recentissime e putroppo non nuove esperienze (2453).

RISPOSTA. — Riconosciuta l'urgente necessità di risolvere il grave problema segnalato, questo Ministero, oltre ad aver immediatamente disposto opere di pronto intervento, ha subito reperito, pur nelle ristrettezze del bilancio, i fondi occorrenti per la esecuzione di opere idrauliche di 2ª e 3ª categoria in provincia di Treviso ed in particolare per la sistemazione del fiume Monticano nella zona di Conegliano Veneto.

Le relative perizie sono già in corso di redazione da parte del Genio civile di Treviso e quanto prima si procederà all'appalto ed al conseguente inizio dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

PALERMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità il minacciato trasferimento in altra sede della Biblioteca della scuola militare di Napoli ed in caso affermativo i motivi che avrebbero consigliato tale provvedimento col quale l'antico ed insigne Collegio della Nunziatella, dalla cui cattedra maestri illustri onorarono la cultura italiana e dal quale uscirono uomini emeriti che in ogni campo illustrarono il nostro Paese, verrebbe privato di un patrimonio culturale che si ricollega ad antiche e gloriose tradizioni (2490).

RISPOSTA. — In occasione del riordinamento della Biblioteca « F. De Sanctis » della scuola militare « Nunziatella » sono stati riscontrati danni, per opera di termiti, ai volumi che ne fanno parte.

Poichè le misure di disinfestazione attuate non hanno risolto in modo definitivo il problema, l'Amimnistrazione militare, allo scopo di assicurare una conservazione unitaria dell'ingente patrimonio bibliografico, è venuta nella determinazione di cedere l'intera raccolta alla Biblioteca nazionale di Napoli.

Tale soluzione, mentre ha corrisposto alle legittime aspettative degli studiosi della città di Napoli, ha consentito d'altra parte una più idonea e accurata conservazione del prezioso patrimonio bibliografico.

Il Sottosegretario di Stato
BOVETTI.

PALERMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali fino a questo momento l'articolo 4 della legge 448 del maggio 1955 non viene applicato anche ai ferrovieri in ottemperanza all'articolo 2 della legge suddetta (2492).

RISPOSTA. — Per l'estensione ai ferrovieri delle norme previste nel prefato decreto — che siano compatibili con il particolare stato giuridico dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato — occorre apposito decreto di adeguamento delle norme stesse. Lo schema di tale provvedimento è stato già predisposto e sta seguendo il rituale *iter* formativo.

Per quanto concerne l'articolo 4 in parola sono, però, sorti dubbi circa la sua applicabilità al personale ferroviario per un complesso di ragioni di ordine giuridico.

La questione, pertanto, è stata sottoposta al Consiglio di Stato per un parere al riguardo.

Il Ministro
ANGELINI.

PALERMO (DE LUCA Luca). — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è vero che ai Sottufficiali in servizio permanente e in pensione è inibito l'accesso alla Biblioteca del Ministero della difesa; e se la notizia risponde a verità quali sono i motivi per cui il Ministro della difesa della Repubblica non abbia ancora abrogato tale assurdo divieto che non solo offende i princìpi più elementari della democrazia ma rappresenta anche un ostacolo allo sviluppo della cultura (2438).

RISPOSTA. — L'accesso alle biblioteche centrali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica non è vietato ad alcuno e tanto meno ai sottufficiali in servizio permanente o in pensione.

Poichè le predette biblioteche sono situate nei palazzi dove hanno sede gli uffici di questa Amministrazione, tutti coloro che desiderano accedere alla biblioteca, sono tuttavia tenuti ad osservare le prescrizioni e gli orari relativi all'ingresso del pubblico negli uffici del Ministero.

Il Sottosegretario di Stato
BERTINELLI.

PALERMO (NEGRI, DE LUCA Luca). — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano state la cause esatte per cui nel giro di una settimana sono precipitati e morti sul campo, per il mancato funzionamento del paracadute, due avieri a Viterbo, Giuseppe Giglia di anni 22 e Costantino Oro di anni 22, e il Sottotenente di complemento Claudio Morisi di Roma che si è sfracellato al suolo da 300 metri;

se non intende opportuno ed urgente disporre una immediata ed accurata inchiesta che possa stabilire i motivi di questi disastri in maniera che non abbiano più a ripetersi e colpire gli eventuali responsabili di così gravi sciagure (2491).

RISPOSTA. — Premesso che il paracadutista Costantino Oro, non è deceduto, ma ha solo riportato nel corso di una esercitazione effettuata l'8 maggio ultimo scorso una lieve commozione cerebrale dalla quale si è completamente ristabilito dopo pochi giorni di degenza in ospedale, per ciò che si riferisce agli incidenti mortali occorsi al tenente paracadutista Morisi Claudio ed al paracadutista Giglia Giuseppe gli accurati accertamenti subito esperiti hanno portato a concludere trattarsi di eventi, purtroppo inevitabili, conseguenti al rischio proprio della specialità e dovuti a cause non imputabili.

Quanto, infatti, al tenente Morisi, l'incidente è da attribuirsi al ritardato azionamento da parte dell'ufficiale, che si lanciava per la prima volta, del paracadute ausiliario ad apertura comandata.

Nel caso del paracadutista Giglia — già al suo quinto lancio — il paracadute si aprì regolarmente e la lesione cranica che ha provocato la morte del militare non si è prodotta in fase di atterraggio, ma all'uscita dall'apparecchio, probabilmente per urto contro la soglia della porta dell'aereo o contro la parte inferiore dello stipite.

Il Sottosegretario di Stato
BOSCO.

PAOLUCCI DI VALMAGGIORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga veramente necessario — dopo tanti anni di inutile attesa e dopo quattro anni dalla promulgazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra — disporre di autorità la definizione sollecita delle pratiche interessanti le aziende industriali, commerciali, turistico-alberghiere dell'Abruzzo; se non reputi altresì opportuno — considerata la giusta esasperazione dei titolari di tali aziende, piccole e grandi — autorizzare le Intendenze di finanza locali a dare la precedenza, nell'istruire e sottoporre al giudizio delle Commissioni previste dalla legge del dicembre 1953, proprio alle pratiche di quelle aziende, risorte a prezzo di immenso ed ammirato sacrificio sorretto esclusivamente dall'amore per la Patria e per la famiglia, esercenti nei Comuni veramente colpiti dalla famosa linea « Gustav » (altopiano delle Cinque Miglia, Vallata del Sangro, ecc.); se non voglia anche accogliere l'aspirazione di molti interessati intesa a trasferire, presso le Intendenze di finanza di Chieti ed Aquila, un Ispettore generale avente autorità a risolvere i molti quesiti che le Intendenze frequentemente sono costrette a sottoporre al Ministero, con conseguenti perdite di alcuni mesi per lo ulteriore sviluppo delle pratiche (2482).

RISPOSTA. — La legge n. 968 non fissa alcun criterio di priorità per la trattazione delle pratiche danni di guerra. L'adozione di una priorità a favore delle aziende industriali, commerciali e turistico-alberghiere dell'Abruzzo, nonchè alle aziende esercenti nei Comuni situati nella linea « Gustav » (Altopiano delle Cinque Miglia, Vallata del Sangro, ecc.) susciterebbe le legittime proteste da parte delle altre categorie di danneggiati.

Si può tuttavia assicurare che concrete premure sono rivolte alla trattazione delle pratiche concernenti le aziende in generale al fine di conseguirne la sollecita definizione, in considerazione della gravità di danni conseguenti la guerra riportati dalle popolazioni degli Abruzzi.

Non si ritiene possibile, inoltre, destinare stabilmente un Ispettore generale presso l'Intendenza di finanza di Chieti e de L'Aquila al fine di risolvere sul posto i quesiti proposti da dette Intendenze di finanza, in quanto inderogabili ragioni di uniformità impongono che

tutti i quesiti concernenti l'attuazione della legge citata devono essere risolti direttamente dalla Direzione generale dei danni di guerra, la quale, peraltro, provvede con la dovuta tempestività alla evasione degli stessi.

In occasione di un recentissimo convegno a Chieti di sindaci abruzzesi per l'esame della situazione dei danni di guerra è intervenuto il Direttore generale che ha fornito esaurienti risposte sulla complessa materia con soddisfazione degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato
ARCAINI.

PELIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando intende disporre la esecuzione di adeguate opere a difesa della sponda sinistra del torrente Torre in provincia di Udine, soggetta a continue e preoccupanti erosioni, particolarmente gravi in località Cerneglions di Remanzacco con rilevanti perdite di aree coltivate e cagione di frequenti allagamenti delle campagne circostanti (2481).

RISPOSTA. — Per la radicale sistemazione delle arginature e dei relativi repellenti della sponda sinistra del torrente Torre, per un tratto di 5 chilometri a valle della statale Udine-Cividale fino all'altezza dell'abitato di Pradamano, occorre una spesa di circa 50 milioni, alla quale non è stato finora possibile provvedere per mancanza di fondi.

Si assicura, comunque, che tali lavori saranno tenuti particolarmente presenti, per l'eventuale finanziamento di un primo lotto, in sede di formulazione dei programmi di opere analoghe del prossimo esercizio finanziario, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione ad altre urgenti necessità.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

PETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che con decreto ministeriale del 2 agosto 1956 fu disposto dal Ministero del tesoro (Direzione generale danni di guerra - Divisione 9ª) il pagamento della somma di lire 4.810.698 a favore di Fatica Ugo, cessionario degli eredi Sacco Eugenio, quale compenso per il servizio di guardiania ai baraccamenti ex slavi di proprietà dello Stato siti in Eboli, Pontecagnano, Mercatello e Torrione, in virtù di sentenza in data 29 marzo 1952 del Tribunale di Napoli; che a seguito di ripetute insistenze da parte della Federazione provinciale combattenti di Salerno, direttamente interessata alla pratica, in quanto gran parte della predetta somma spetta ad oltre 200 operai ex combattenti per lavoro prestato, tutti in condizioni di estremo bisogno, fu assicurato che si sarebbe sollecitamente provveduto al pagamento; e se crede disporre che si provveda con la più comprensiva sollecitudine all'emissione e pagamento del relativo mandato (2426).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale numero 506683/79777, in data 2 agosto 1956, emesso da questa Amministrazione in favore di Fatica Ugo è stato restituito con osservazioni dall'Ufficio di riscontro della Corte dei conti il 26 settembre u. s.

In data 17 ottobre 1956, con nota 509543, il decreto di cui trattasi è stato di nuovo inviato al predetto Ufficio, per l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

PICCHIOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a sua conoscenza il fatto che a membri della Commissione per gli esami di Stato non sia stato ancora dal Provveditorato agli studi di Roma, corrisposto il saldo dei compensi per il lavoro svolto nella sessione estiva e se ciò sia conforme alla dignità della scuola (2372).

RISPOSTA. — I fondi ai Provveditori agli studi sono stati tempestivamente accreditati dal Ministero, ma gli ordini di accreditamento relativi al Provveditorato di Roma hanno subìto un ritardo in seguito a rilievi mossi dalla Corte dei conti in sede di registrazione.

Superate le obiezioni, le somme sono pervenute al Provveditore agli studi di Roma al termine della sessione autunnale in modo che egli ha potuto dar corso sia al saldo del pagamento dei compensi dovuti ai Commissari per gli esami di Stato per la sessione estiva, sia alla corresponsione dei compensi relativi alla sessione autunnale.

Poichè però anche le somme accreditate col suddetto provvedimento sono risultate insufficienti, questo Ministero sta provvedendo all'accreditamento di ulteriori fondi.

Il Ministro
ROSSI.

ROFFI (BOSI). — *Al Presidente del Consigio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso che il Prefetto e il Questore di Ferrara hanno negato, sabato 17 novembre 1956, una piazza cittadina al Partito comunista che la aveva chiesta per un discorso del senatore Colombi, facendo svolgere detto discorso in una sala e proibendo persino l'uso degli altoparlanti all'esterno; che nel medesimo momento le dette autorità concedevano addirittura la Piazza della Cattedrale — mai concessa al P.C.I. perchè si disturberebbe il traffico — agli onorevoli Preti e Martoni per un comizio da tenersi, come si è tenuto, il lunedì successivo 19 novembre 1956; si chiede quali provvedimenti si intendano prendere a riparazione della sfacciata violazione dei più elementari princìpi di libertà e di uguaglianza per far sì che più non abbiano a ripetersi simili fatti per non turbare quell'ordine pubblico che si invoca per perpetrarli (2489).

RISPOSTA. — A Ferrara la tensione degli animi conseguente alle repressioni ungheresi indusse il Questore a vietare, per sicurezza pubblica, che domenica 18 novembre fosse tenuto un comizio comunista nella Piazza municipale e che — svolgendosi il comizio stesso, come poi si svolse nell'« Auditorium » — esso venisse diffuso in luogo pubblico mediante altoparlanti.

Uguali preoccupazioni per la sicurezza pubblica non sussistevano, invece, riguardo al comizio che lunedì 19 novembre intendevano tenere sulla piazza del Duomo gli onorevoli Preti e Martoni. Tale comizio, quindi, non venne vietato. E, infatti, si svolse senza incidenti alla presenza di circa 3.000 persone.

Nessun provvedimento è da adottare.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

RUSSO Salvatore. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se è informato che la statale Enna-Catania affidata all'A.N.A.S. non funziona nel tratto Catenanuova-Gerbini (17 chilometri) per arresto di lavori;

2) quali difficoltà si oppongono al completamento della stessa, che potrebbe costituire un'arteria di grande importanza e utilità per le comunicazioni tra il centro della Sicilia e la zona di Catania (2399).

RISPOSTA. — La strada statale n. 192 « della Valle del Dittaino », di recente classificazione, è regolarmente aperta al traffico e pertanto funzionante.

Per il suo completo adattamento a strada statale occorre procedere alla sistemazione del tratto che va da Catenanuova (progr. Km. 44 + 373) a Gerbini (progr. Km. 61 + 128). Per tali lavori è stata preventivata una spesa di 256 milioni che le limitate disonibilità del bilancio dell'A.N.A.S. non consentono ora di sostenere.

Comunque le necessità di detta strada saranno tenute presenti dall'A.N.A.S. non appena potrà disporre di adeguate disponibilità di fondi.

Il Sottosegretario di Stato
CARON.

RUSSO Salvatore (GRAMMATICO, ASARO). — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per sapere se, a seguito della interrogazione n. 2008, coi nuovi stanziamenti a favore della Cassa per il Mezzogiorno si provvederà a dare esecuzione al progetto, da tempo pronto, del serbatoio Ni-

coletti presso la valle Bozzetta (territorio di Enna). L'esecuzione di tale serbatoio, anche se onerosa per il costo unitario dei metri cubi invasati, riesce sempre, a detta dei competenti, vantaggiosa per la zona da irrigare, riesce vantaggiosissima per la mano d'opera da impiegare, sia nella realizzazione dell'opera sia nella pratica di una coltura intensiva. La zona circostante, nota per la sua agricoltura arretrata e per l'enorme disponibilità di mano di opera, riceverebbe un incalcolabile beneficio dalla costruzione di tale serbatoio (2483).

RISPOSTA. — Si informano gli onorevoli interroganti che sino a quando non interverrà l'approvazione del disegno di legge concernente « Provvedimenti per il Mezzogiorno », attualmente all'esame della Commissione speciale del Mezzogiorno e delle aree depresse presso la Camera dei deputati, non si provvederà alla formazione di alcun nuovo programma di lavori.

Pertanto, per il momento, non è possibile precisare se in avvenire si potrà o meno procedere alla esecuzione del serbatoio Nicoletti sul fiume Dittaino.

Il Ministro
CAMPILLI.

SAMEK LODOVICI. — *Al Ministro senza portafoglio per la riforma della burocrazia.* — Per conoscere se sia stata considerata la opportunità di sopprimere la seconda parte del secondo comma e l'intero terzo comma dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16; comma che, per la evidente discordanza con le altre disposizioni dello stesso articolo 57 e per la palese violazione dei criteri direttivi fissati dall'articolo 2 (n. 17) della legge delega 20 dicembre 1954, n. 1181. confermano il convincimento che siano stati inseriti nell'ultimo momento e siano stati, quindi, sottratti all'esame della Commissione parlamentare previsto dall'articolo 3 della stessa legge delega. Infatti, il testo dell'articolo 57 suindicato, reso pubblico a mezzo della stampa, non riporta i suddetti comma.

La soppressione di essi è stata richiesta con apposito esposto indirizzato ai ministri Tambroni e Gonella, da alcuni funzionari di gruppo *B* dell'Amministrazione civile dell'Interno, che vedrebbero gravemente compromessa la loro carriera ove il suddetto articolo 57 dovesse avere integrale applicazione, in quanto verrebbe loro negata la piena valutazione del servizio prestato e la conservazione della posizione giuridica acquisita, in contrasto con quanto assicurato dal sopracitato articolo 2 (n. 17) della legge delega n. 1181.

Infatti, i funzionari di grado settimo e ottavo del gruppo *B* dell'Amministrazione dell'interno con tre anni di anzianità di grado che, col precedente ordinamento, avevano maturato il diritto ad essere scrutinati, per effetto della seconda parte del secondo comma dell'articolo 57 vedranno ritardato lo scrutinio fino a quando l'ultimo inquadrato nel nuovo ruolo proveniente dal gruppo *A*, abbia maturato la richiesta anzianità (4 anni per Direttore di seconda classe e tre anni per Direttore di prima classe).

Inoltre, con l'applicazione del terzo comma del menzionato articolo 57, che prevede la promozione in soprannumero dei ragionieri provenienti dal gruppo *A* ed il riassorbimento con le prime vacanze che verranno a verificarsi, la possibilità della promozione dei ragionieri provenienti dall'ex gruppo *B* viene ad essere annullata o quanto meno rimandata fino a quando non verranno a formarsi nuove vacanze dopo il suddetto riassorbimento (2374).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica alla S.V. Onorevole che non si ravvisano fondate ragioni per modificare le disposizioni contenute nell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16.

Invero si deve anzitutto rilevare che la legge delega non faceva affatto carico al Governo di salvaguardare tutte le aspettative e le singole istanze degli impiegati dello Stato, ma solo di garantire la conservazione delle posizioni giuridiche ed economiche acquisite, e nel caso non sembra potersi sostenere la violazione di diritti quesiti.

Invero dall'esame dell'articolo 57, si evince:

1) che per gli impiegati di gruppo *B* delle cosiddette carriere speciali è stato previsto un

beneficio di rilevante portata in quanto costoro possono essere inquadrati, senza il possesso del relativo titolo di studio, tra i pari grado della carriera direttiva — senza concorsi ed esami — ed in base a semplice giudizio favorevole del Consiglio di amministrazione.

Invece, per tutti gli altri impiegati della carriera di concetto il passaggio alla carriera direttiva è consentito solo previo esame di concorso, per il grado iniziale della nuova carriera, e sempre che il candidato rivesta qualifica non inferiore a quella di segretario aggiunto o equiparata (art. 20 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, numero 16);

2) che il legislatore ha garantito ai predetti impiegati la posizione giuridica ed economica acquisita mediante il terzo comma del citato articolo, che dispone la promozione in soprannumero degli impiegati già di gruppo *B*, che siano stati inquadrati nel gruppo *A* e non abbiano potuto ottenere la promozione per mancanza di posti disponibili, nella ipotesi che i colleghi rimasti in gruppo *B*, con minore od uguale anzianità, abbiano conseguito, in quel gruppo, la promozione al grado superiore.

D'altro canto il legislatore doveva conciliare i benefici sopra esposti con l'esigenza di salvaguardare le aspettative degli impiegati già appartenenti alla carriera direttiva i quali avrebbero visto la immissione nei ruoli ad essi finora riservati di molti impiegati di gruppo *B*.

Ed è per questa ragione che è stato previsto un rallentamento delle promozioni al grado superiore degli impiegati dell'ex gruppo *B*, rallentamento, per altro, che non potrà mai superare i tre anni e che, nei singoli casi, potrà essere di gran lunga inferiore.

Il Ministro
GONELLA.

SERENI (MANCINELLI, GAVINA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che nelle zone bieticole dell'Italia settentrionale e centrale gli zuccherifici si rifiutano di ritirare le bietole prodotte in eccedenza ai quantitativi previsti nel contratto di semina o le accettano ad un prezzo inferiore a quello fissato dal C.I.P., provocando un profondo e diffuso stato di malumore e di disagio economico fra i piccoli e medi coltivatori ed i compartecipanti, costretti a lasciare marcire nei campi un prodotto prezioso per l'alimentazione umana; se non ritenga necessario ed urgente un suo intevento perchè l'intera produzione bieticola venga accettata e trasformata negli zuccherifici per restituire la tranquillità e ristabilire la fiducia tra i coltivatori che devono assistere indifesi alla perdita del frutto delle loro fatiche (2327).

RISPOSTA. — La produzione nazionale dello zucchero, dai 2,2 milioni di quintali del 1947-1948, è progressivamente passata — anche per la crescente produzione di zucchero da melasso — a 5,6 milioni nel 1950-51, a 7,9 nel 1954-55 e a circa 10 milioni e mezzo di quintali nel 1955-56, così da superare le possibilità di assorbimento da parte del consumo interno.

Al fine di ripristinare la preesistente posizione di equilibrio tra produzione e consumo il C.I.R.-Agricoltura ha convenuto di attuare, tramite l'Associazione nazionale bieticoltori, una limitata riduzione, zona per zona e con criterio discrezionale, della produzione bieticola, tenendo conto della funzione economico-sociale che la coltura assolve nei diversi ambienti, e in particolare, nelle zone meridionali e nei territori di riforma.

Per raggiungere tale obiettivo i singoli contratti di coltivazione, all'uopo stipulati vennero definiti prendendo a base il quintalato da consegnare agli zuccherifici, anzichè, come nelle decorse annate, la superficie da investire a bietola.

In conformità degli impegni assunti tutte le fabbriche hanno provveduto a ritirare le quantità di bietole concordate.

Le quantità eccedenti la cui misura, peraltro, è risultata, nel complesso, quanto mai modesta, non vengono ritirate dalle fabbriche stesse.

Il Ministro
COLOMBO.

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Perchè voglia comunicare dettagliatamente il risultato delle elezioni del 27-28 maggio nel comune di Spezzano Albanese (Cosenza) e più precisamente il numero degli elettori iscritti, dei votanti, dei voti nulli, di quelli riportati dalle varie liste, degli elettori accompagnati in cabina perchè muniti di certificati medici attestanti l'impossibilità di essi elettori ad esercitare il diritto di voto, dei certificati medici rilasciati da ogni singolo medico e le generalità dei medici stessi, dei certificati medici non ritenuti validi dai presidenti di seggio.

Si chiede inoltre di sapere se è a conoscenza che a rilasciare i certificati di cui sopra sono stati autorizzati anche « medici liberi professionisti » e che, nella realtà, il solo medico libero professionista residente nel Comune era candidato della lista Democrazia cristiana.

Se non ritenga che tali gravissime violazioni di legge abbiano falsato la volontà del corpo elettorale e di conseguenza quali provvedimenti si intendono prendere (2526).

RISPOSTA. — Nelle elezioni comunali del 27-28 maggio scorso a Spezzano Albanese vi furono:

3525 elettori iscritti;
3387 votanti;
36 schede nulle.

Vi furono anche:

28 schede bianche;
1 scheda contestata e non attribuita.

Poichè Spezzano Albanese ha meno di 10.000 abitanti, non si può — date le norme che regolano le elezioni nei Comuni con meno di 10.000 abitanti — parlare puramente e semplicemente di voti « riportati dalle varie liste ».

Si può invece comunicare che:

nella lista avente contrassegno « Scudo crociato » il candidato che riportò più voti ne ebbe 1673 e quello che ne riportò meno ne ebbe 1669;

nella lista, invece, avente contrassegno « Tromba » il candidato che riportò più voti ne ebbe 1484 e quello che ne riportò meno ne ebbe 1475;

nella lista, infine, avente per contrassegno « Fiamma con stella e corona » il candidato più votato ebbe 152 voti; quello meno votato ne ebbe 147.

Votarono accompagnati da un elettore di fiducia 140 elettori fisicamente impediti.

Dei suddetti elettori, uno, cieco di guerra, fu ammesso a votare con accompagnatore, senza certificato medico.

Gli altri 139 presentarono certificati medici, che vennero ritenuti validi.

Di questi certificati:

101 erano rilasciati dall'ufficiale sanitario dottor Antonio Prastaro;

18 erano rilasciati dal medico condotto dottor Luca Marini;

13 dal libero professionista dottor Arturo Rebecchi;

4 dal libero professionista dottor Cesare Candreva;

3 dal libero professionista dottor Pasquale Cucci, che era candidato nella lista dello « Scudo crociato ».

Va a questo proposito rilevato non essere esatta l'affermazione dell'onorevole interrogante che a Spezzano il solo medico libero professionista fosse il dottor Cucci. Vi esercitavano, invece, la libera professione anche il dottor Rebecchi e il dottor Candreva.

I certificati medici, poi, ritenuti non validi dai presidenti di seggio furono 6, di cui 4 rilasciati dal dottor Prastaro, 1 dal dottor Marini e 1 dal dottor Cucci.

I votanti, dunque, ammessi in base a certificati rilasciati da medici liberi professionisti furono 139 in tutto: 119 certificati pervennero da autorità sanitarie e 20 da medici liberi professionisti.

È evidente che i 20 voti provenienti dagli elettori ammessi in base a certificati di medici liberi professionisti non poterono, addirittura, falsare (come dice l'onorevole interrogante) « la volontà del corpo elettorale » composto (come si è detto) di 3387 votanti. Infatti fra l'ultimo eletto nella lista « Scudo crociato » e il primo eletto nella lista della « Tromba » ci fu uno scarto di 185 voti. Dunque, perfino se i 20 voti prima detti si fossero integralmente spostati, per ipotesi estrema, dal-

l'ultimo candidato dello « Scudo crociato » al primo della « Tromba », i risultati delle elezioni, rispetto ai candidati delle due liste, non sarebbero cambiati.

Comunque è noto che, anche in materia di certificati sanitari, le decisioni dei presidenti di seggio possono essere impugnate solo coi ricorsi di cui nell'articolo 43 della legge 23 marzo 1956, n. 136. In concreto nessun ricorso venne presentato.

Invece il Ministro dell'interno — al quale l'onorevole interrogante domanda « quali provvedimenti si intendano prendere » — non può in quella materia adottare, secondo legge, alcun provvedimento.

Mentre le elezioni si svolgevano (è piuttosto da dichiarare) il Ministero dell'interno — appena seppe, per una segnalazione, che a Spezzano venivano ritenuti validi, per comodità degli elettori impediti, i certificati rilasciati da medici liberi professionisti, significò immediatamente che ciò non era ammissibile, secondo legge: e il Prefetto richiamò presidente di seggio e medici ad osservare scrupolosamente l'articolo 39 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a sua conoscenza che l'Opera valorizzazione Sila non fornisce per questa annata agraria il grano da seme ed il concime agli assegnatari di Cutro e quali provvedimenti intende adottare perchè venga rispettata la lettera e lo spirito della legge istitutiva dell'Opera valorizzazione Sila e finiscano i soprusi che durano da sei anni (2527).

RISPOSTA. — Per le semine della corrente annata agraria l'Opera Sila non ha fornito grano di seme agli assegnatari, perchè questi, su suggerimento dell'Ente, sulla produzione del 1956 hanno trattenuto le quantità occorrenti per provvedervi.

Soltanto nei casi in cui gli assegnatari hanno chiesto grano selezionato, l'Opera ne ha disposta l'assegnazione, concedendo, nei limiti del contingente stabilito dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il contributo a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, ed il pagamento differito del prezzo.

Anche per i concimi l'Ente agevola gli assegnatari mediante concessione di crediti di esercizio per le distribuzioni disposte od in corso.

Il Ministro
COLOMBO.

TERRACINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come giudichi il fatto che, nonostante la sentenza di illegittimità costituzionale dell'articolo 113 del testo unico delle leggi fasciste di pubblica sicurezza resa dalla Corte costituzionale fin dall'aprile 1956, vengano tuttora notificati decreti di citazione per procedimenti penali in base ad asserite contravvenzioni di tale articolo, come testimonia il decreto del Pretore di Casarano in data 27 agosto 1956 intimato a Luigi Portone cui viene ordinato di presentarsi all'udienza del 12 ottobre allo scopo di difendersi dalla imputazione di contravvenzione del detto articolo 113 testo unico della Pubblica Sicurezza (2378).

RISPOSTA. — In risposta alla sua interrogazione, la informo che il fatto da lei segnalato si verificò per involontaria svista del Pretore di Casarano. Aggiungo che lo stesso difensore dell'imputato Luigi Portone non curò di richiamare l'attenzione del magistrato sulla dichiarata illegittimità costituzionale della norma della cui violazione l'imputato medesimo era stato chiamato a rispondere.

Il procedimento comunque non fu celebrato e gli atti a carico del Portone saranno riesaminati, unicamente per stabilire se l'azione da lui commessa rientri nella previsione del comma quinto dell'articolo 113 testo unico leggi di Pubblica Sicurezza, escluso dalla pronunzia di illegittimità costituzionale.

Si è rivolto un severo richiamo al Pretore perchè usi sempre la maggiore diligenza nell'espletamento delle sue funzioni.

Il Ministro
MORO.

TRIGONA DELLA FLORESTA (FRANZA). — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, del lavoro e della previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato od intendano adottare, per ovviare alla notevole deficienza delle scorte di grano duro che, non consentendo la sufficiente assegnazione ai mulini e pastifici dell'Italia centrale, meridionale ed insulare, potrebbe determinare una maggiorazione dei prezzi della pasta in quanto gli industriali, nella carenza delle assegnazioni di grano duro da parte della gestione statale, si vedono costretti a ricorrere al mercato libero che reagisce imponendo prezzi sempre più elevati sino a raggiungere lire 9.500 al quintale.

Se di fronte a questa gravissima situazione non ritengano opportuno provvedere con la maggiore urgenza all'acquisto sui mercati esteri del grano duro occorrente, onde evitare la chiusura dei pastifici, il che determinerebbe la disoccupazione delle maestranze o la maggiorazione della pasta che importerebbe l'aggravamento dei già insufficienti poteri d'acquisto dei salari e degli stipendi (2363).

RISPOSTA. — In relazione a quanto forma oggetto della interrogazione sopra trascritta, si fa anzitutto presente che questo Alto Commissariato ha di recente disposto perchè, in assegnazione pro-novembre, venga distribuito in favore dell'industria molitoria un primo contingente di circa due milioni di quintali di grano, di cui la metà rappresentata da grano duro nazionale di ammasso e l'altra metà da grano estero di qualità pregiata (Plata argentino con elevato tenore di glutine e ad alta produzione di graniti).

Per quanto concerne, poi, ulteriore possibilità di approvvigionamento, si fa rilevare che è in via di applicazione il decreto commissariale in data 7 agosto 1956 il quale prevede, tra l'altro, lo scambio di parte delle eccedenze di grano tenero nazionale con quantitativi di grano duro estero, per cui si confida che anche attraverso operazioni del genere abbiano in prosieguo a determinarsi acquisizioni di tale tipo di cereale.

Non si è mancato, peraltro, dal considerare la possibilità di far luogo ad acquisti diretti sui mercati internazionali: è stato, infatti, già deliberato l'acquisto di circa 60.000 tonnellate di grano duro in Siria ed in Canadà, mentre sono allo studio altri acquisti, tra i quali quelli sul mercato statunitense, provvisoriamente rinviati in attesa di concretare i necessari accordi con il Governo U.S.A..

Atteso quanto esposto, si ritiene di poter assicurare che il problema dei rifornimenti di grano duro è attentamente ed assiduamente seguito e ciò non soltanto per quanto attiene alle più urgenti necessità dell'industria molitoria, ma anche in funzione di un eventuale miglioramento della stessa situazione produttiva nazionale. A quest'ultimo proposito è, infatti, da ricordare che sono state adottate iniziative ed indetti appositi concorsi a premio per l'intensificazione ed il miglioramento qualitativo della produzione di grano duro, in maniera da creare i presupposti per un successivo eventuale incremento di tal genere di prodotto.

L'Alto Commissario
COLOMBO.

ZAGAMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta, avanzata da molte parti d'Italia dagli interessati, di ottenere una congrua proroga del termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso, indetto con decreto ministeriale dell'11 luglio 1956, per il collocamento nei ruoli ordinari degli Istituti di istruzione media degli insegnanti forniti di idoneità conseguita in concorsi a cattedre.

Il tempo utile concesso per la presentazione di tali domande fu fissato in trenta giorni, mentre in genere in tutti gli altri concorsi del Ministero della pubblica istruzione i termini sono a 60 e 90 giorni.

Inoltre, detto concorso fu bandito nel periodo delle vacanze estive; e anche per questo motivo molti insegnanti interessati a parteciparvi non ne hanno avuto conoscenza in tempo utile.

Per tali considerazioni, l'interrogante confida vivamente che l'onorevole Ministro della pubblica istruzione sarà sensibile alla giusta

esigenza degli insegnanti interessati e vorrà aderire alla richiesta di proroga da essi avanzata (2428).

RISPOSTA. — L'Onorevole interrogante lamenta che sia stato concesso agli interessati un termine di soli 30 giorni per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per l'immissione in ruolo degli idonei nei concorsi a cattedre delle scuole secondarie.

Tali termini, secondo l'avviso dell'Onorevole interrogante, avrebbe dovuto essere almeno di 60 giorni.

Al riguardo, premesso che nessuna disposizione di legge impediva all'Amministrazione di fissare, nella specie, un termine più breve di quello indicato dall'Onorevole interrogante, si fa presente che il termine di 30 giorni è parso sufficientemente ampio, in considerazione della estrema semplificazione adottata nella documentazione da allegare alle domande di ammissione.

Nei fatti, il termine adottato è risultato del tutto congruo, come dimostra il numero particolarmente elevato delle istanze pervenute al Ministro (oltre 9000).

Il Ministro
ROSSI

ZAGAMI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblic*. — Se non credono, essendo prossima la distribuzione da parte della Prima Giunta del Comitato U.N.R.R.A.-Casas di 213 alloggi costruiti nel comune di Messina, Villaggio Contesse, intervenire perchè sia data assoluta precedenza, nell'assegnazione, alle famiglie in condizioni di particolare bisogno che in numero di circa 30 e con 148 elementi di cui 72 bambini, abitano nel suddetto villagio, nelle cadenti e malsane baracche denominate « Stagno » la cui costruzione risale al terremoto del 1908, e che fra l'altro sono del tutto prive di acqua e di servizi igienici indispensabili per una vita civile.

Il provvedimento è necesario anche al fine di perseguire un organico piano di risanamento della città di Messina conforme a precedenti assicurazioni avute a seguito di altra interrogazione presentata dal sottoscritto su materia analoga (2506).

RISPOSTA. — In una riunione tenuta di recente dal Prefetto di Messina, alla quale hanno preso parte il Sindaco del Comune Capoluogo ed il Presidente dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari con i rispettivi tecnici, è stata esaminata la sistemazione di 291 famiglie di senza tetto, che occupano in atto i locali della Caserma « Zuccarello » la cui restituzione è stata sollecitata dall'autorità militare.

A conclusione della seduta, è stato stabilito che n. 210 di dette famiglie saranno sistemate negli alloggi U.N.R.R.A.-Casas, in corso di costruzione a Contesse, e n. 81 in altrettanti alloggi dell'Istituto autonomo case popolari, in corso di costruzione nel rione Minissale.

Ciò premesso manca la possibilità di avviare le famiglie di cui alla interrogazione agli alloggi U.N.R.R.A.-Casas del Villaggio Contesse.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

ZUCCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — Per sapere quali territori della provincia di Savona sono compresi nella classificazione di bacini montani o in comprensori di bonifica ai termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, o ai sensi del titolo II del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, o secondo la legge 25 luglio 1952, n. 991, in favore dei territori montani.

Per sapere inoltre l'elenco dei Comuni della provincia di Savona compresi nei territori montani (2386).

RISPOSTA. — I territori della provincia di Savona compresi in perimetri di bacini montani determinati ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, sono quelli che ricadono nei bacini montani dei torrenti Teiro e Arzocco, Sciusa, Pora ed Aquila, Maremola e Varatello, Centa, Merula e Bormida di Millesimo, ed interessanti, in particolare — in tutto od in parte — il territorio dei comuni di Varazze, Stella, Finale Ligure, Vezzi Portio, Noli, Rialto, Orco Feglino, Borgio Verezzi,

Pietra Ligure, Giustenice, Magliolo, Borghetto S. Spirito, Balestrino, Alassio, Albenga, Ceriale, Cisano sul Neva, Ortovero, Villanova d'Albenga, Garlenda, Casanova Lerrone, Onzo, Ornasco, Erli, Zuccarello, Castelvecchio di Rocca Barbena, Castelbianco, Bardineto, Calizzano, Osiglia, Murialdo, Millesimo, Cengio, Rocca Vignale, Bormida e Piana Crixia.

I territori della stessa provincia ricadente in comprensori di bonifica montana, classificati ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, riguardano il comprensorio di bonifica montana del Centra e, in particolare, il territorio dei Comuni di Albenga, Carlenda, Ortolero, Villanova, Arnasco, Casanova Lerrone, Castelbianco, Castelvecchio di Rocca B., Ceriale, Cisano sul Neva, Erli, Nasino, Onza, Vendone e Zuccarello.

I Comuni della provincia dichiarati montani ai sensi dell'articolo 1 della citata legge 25 luglio 1952, n. 991, sono quelli di Andora, Arnasco, Balestrino, Bardineto, Boissano, Bormida, Calice Ligure, Calizzano, Casanova Lerrone, Castelbianco, Castelvecchio di Rocca B., Ceriale, Cisano sul Neva, Erli, Giustenice, Loano, Magliolo, Mallare, Massimino, Murialdo, Nasino, Onzo, Orco Feglino, Osiglia, Pallare, Ranzi, Rialto, Sassello, Stella, Stellanello, Testico, Toirano, Tovo S. Giacomo, Urbe, Vado Ligure, Varazze, Vendone, Zuccarello, Vezzi Portio, Quiliano.

Nessun territorio risulta classificato comprensorio di bonifica ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

Il Ministro
COLOMBO

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti